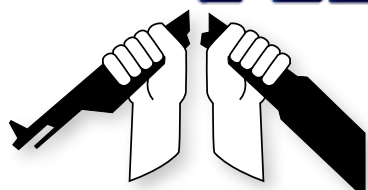


# Azione. nonviolenta

Redazione via Spagna 8 - 37123 Verona  
dicembre 2011 - Anno 48 n. 576

contributo € 3,00



*Rivista mensile fondata da Aldo Capitini nel 1964*

## MOVIMENTO NONVIOLENTO PER LA PACE



**D**opo la Marcia della pace per la fratellanza dei popoli che si è svolta da Perugia ad Assisi domenica 24 settembre, si è costituito il **MOVIMENTO NONVIOLENTO PER LA PACE**, al quale aderiscono pacifisti integrali, che rifiutano in ogni caso la guerra, la distruzione degli avversari, l'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica.

Il Movimento prende iniziative per la difesa e lo sviluppo della pace e promuove la formazione di Centri in ogni luogo.

Per informazioni e adesioni  
rivolgersi al Comitato direttivo,  
Casella postale 201, Perugia

Perugia, 10 gennaio 1962

# Cinquant'anni

# Azione. nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento  
di formazione, informazione e dibattito sulle tematiche  
della nonviolenza in Italia e nel mondo.

## Tante iniziative pochi denari...

Manca ormai poco alla chiusura del 2011, anno in cui il Movimento Nonviolento è stato impegnato in molteplici attività, solo fra seminari, convegni e laboratori ne abbiamo contati oltre 14. Innumerevoli gli incontri in cui si andava a parlare di Capitini, della prima marcia ecc... Il nostro contributo all'organizzazione della marcia Perugia-Assisi di quest'anno ci ha impegnati moltissimo, ma alla fine ci ha anche ripagati sul piano del consenso.

Questi impegni ovviamente hanno avuto un costo economico, che sommati ad altri fattori (aumento delle tariffe postali per la spedizione di Azione nonviolenta) ci porteranno a chiudere l'anno con un deficit contabile. A fine ottobre, nel bilancio parziale del Movimento Nonviolento, abbiamo € 70.500 in uscita ed € 58.500 in entrata.

Per pareggiare i costi con i ricavi vogliamo sperare in tanti piccoli contributi di sostegno ... li accettiamo volentieri ... sono soldi puliti ... sono nonviolenti. Il versamento aggiuntivo può essere fatto contestualmente al rinnovo dell'abbonamento, utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato. Grazie!

Buon Natale 2011 e Buon anno 2012!

**Piercarlo Racca**  
Vice-presidente e tesoriere del  
Movimento Nonviolento

Versamenti con ccp n. 18745455 intestato a  
Movimento Nonviolento o bonifico bancario con codice Iban:  
IT 35 U 07601 11700 000018745455  
Queste donazioni sono fiscalmente detraibili.

**50** anniversario  
**MOVIMENTO  
NONVIOLENTO**



**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**  
Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)  
Tel. (+39) 045 8009803  
Fax (+39) 045 8009212  
E-mail: redazione@nonviolenti.org  
www.nonviolenti.org

**Editore**  
Movimento Nonviolento  
(Associazione di Promozione Sociale)  
Codice fiscale 93100500235  
Partita Iva 02878130232

**Direttore**  
Mao Valpiana

**Amministrazione**  
Piercarlo Racca

**Hanno collaborato  
alla redazione di questo numero:**  
Elena Buccoliero, Enrico Pompeo, Sergio Albesano, Paolo Predieri, Maria G. Di Rienzo, Ilaria Nannetti, Caterina Bianciardi, Enrico Peyretti, Christoph Baker, Gabriella Falcicchio, Francesco Spagnolo, Roberto Rossi, Martina Lucia Lanza, Pasquale Pugliese, Caterina Del Torto, Laura Cappellari, Claudia Ferrari, Mauro Biani (disegni).

**Impaginazione e stampa**  
(su carta riciclata)  
a cura di Scripta s.c.  
via Albere 18 - 37138 Verona  
tel. 045 8102065 - fax 045 8102064  
idea@scriptanet.net - www.scriptanet.net

**Direttore responsabile**  
Pietro Pinna

**Abbonamento annuo**  
€ 32,00 da versare sul conto corrente postale 10250363  
intestato ad Azione Nonviolenta, oppure per bonifico bancario  
utilizzare il Codice IBAN: IT 34 0 07601 11700 000010250363.  
Nella causale specificare "Abbonamento ad AN".

**Iscrizioni al Movimento Nonviolento**  
Per iscriversi o versare contributi al Movimento Nonviolento  
utilizzare il conto corrente postale 18745455 intestato a  
Movimento Nonviolento - oppure per bonifico bancario  
utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455.  
Nella causale specificare "Contributo di adesione al MN"

ISSN: 1125-7229

Associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091  
vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991  
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988  
Spedizione in abbonamento postale. Poste Italiane s.p.a. -  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,  
DCB VERONA. Tassa pagata/Taxe perçue.  
Pubblicazione mensile, novembre 2011,  
anno 48 n. 576, fascicolo 416

Un numero arretrato contribuito € 4,00  
comprese le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 30 novembre 2011

Tiratura in 1700 copie.

**In copertina:**  
**Il manifesto di fondazione del Movimento  
Nonviolento nel 1962**

Le foto di questo numero sono dell'Archivio del Movimento Nonviolento



# Il Movimento Nonviolento, fondato da Aldo Capitini, compie 50 anni.

di *Mao Valpiana\**

Il "certificato di nascita" del Movimento Nonviolento porta la data del 10 gennaio 1962. E' una locandina, scritta e fatta stampare da Aldo Capitini. Dice così:

## Movimento Nonviolento per la Pace

Dopo la Marcia della pace per la fratellanza dei popoli che si è svolta da Perugia ad Assisi domenica 24 settembre, si è costituito il MOVIMENTO NONVIOLENTO PER LA PACE, al quale aderiscono pacifisti integrali che rifiutano in ogni caso la guerra, la distruzione degli avversari, l'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Il Movimento prende iniziative per la difesa e lo sviluppo della pace e promuove la formazione di Centri in ogni luogo.

Per informazioni e adesioni rivolgersi al Comitato direttivo, Casella postale 201, Perugia. Perugia, 10 gennaio 1962

Per cinquant'anni il Movimento Nonviolento, pur nello sviluppo adeguato ai tempi, ha mantenuto fede alla propria origine, e lo si può riconoscere anche dal carattere che "rifiuta in ogni caso la guerra" preso dal padre fondatore Aldo Capitini.

Vogliamo festeggiare il cinquantesimo compleanno insieme ai tantissimi che in cinque decenni hanno condiviso, collaborato, sostenuto il nostro Movimento, dei più diversi ambienti culturali, politici, artistici, religiosi, intellettuali, sociali, ma comunque tesi verso l'orizzonte nonviolento.

Abbiamo molta riconoscenza verso coloro che nel passato hanno mantenuto vivo il Movimento, spesso in condizioni difficili e con pochi mezzi, e guardiamo con speranza ai tanti giovani che si stanno avvicinando con entusiasmo e passione.

Sarà festa per tutti. Celebreremo il passato e organizzeremo il futuro.

La festa di compleanno si terrà nei giorni **20-21-22 gennaio 2012 a Verona, al Teatro Camploy (zona Porta Vescovo)**

## Programma (provvisorio)

**Venerdì 20 gennaio 2012**

**Ore 21** – Spettacolo/concerto. Mezzo secolo di musica vitale

**Sabato 21 gennaio**

**Ore 10** – Convegno "50 anni di nonviolenza" *Goffredo Fofi*: "Il contesto culturale e politico nel quale è nato il Movimento Nonviolento" *Gianni Sofri*: "L'influenza del pensiero di Gandhi nel Movimento Nonviolento di Aldo Capitini".

*Daniele Lugli*: "Il Movimento Nonviolento alla prova della visione di Capitini e delle sfide di oggi"

Interventi di "auguri" da parte di ospiti e amici.

**Ore 15** – Film "In marcia – Elementi di un'esperienza nonviolenta" di *Roberto Rossi* e *Roberta Mani*.

- Presentazione dell' Archivio storico del Movimento Nonviolento, a cura di *Andrea Maori*.

- Presentazione e creazione delle vignette di *Mauro Biani*

- Aperitivo con i 3 vini nonviolenti (Nebbiolo, Botticino, Cesanese) alla presenza dei produttori *Beppe Marasso, Adriano Moratto, Mariano Mampieri*.

**Ore 18** - Interventi di "auguri" da parte di ospiti e amici

**Ore 21** – Concerto "Mille papaveri rossi", a cura di *Enrico De Angelis*.

**Domenica 22 gennaio**

**Ore 9,30** – "Il programma costruttivo"

Rete Ipri-Corpi Civili di Pace/Rete Disarmo/Campagna No F-35.

Comitato italiano per una cultura di pace e nonviolenza/Movimento No Tav/Servizio Civile.

*Come per tutti i compleanni, puoi fare un regalo al festeggiato cinquantenne: un contributo di sostegno (graditissimo) fiscalmente detraibile, sul conto corrente postale n.18745455 intestato a Movimento Nonviolento o bonifico bancario con codice iban: IT 35 U 07601 11700 000018745455*

*\* presidente del Movimento Nonviolento*

# “Disposta Vigilanza”: Il Movimento Nonviolento nelle carte di polizia (1966–1986)

*Pubblichiamo in esclusiva un lavoro di ricerca di grande qualità e di straordinario interesse documentale e storico, che ci mostra come ci vedevano dall'altra parte della barricata, agli albori del nostro Movimento. Vent'anni di schedatura poliziesca, dei nostri primi cinquanta.*

di *Andrea Maori* \*

## Introduzione

Le carte di polizia sui movimenti nonviolenti e per i diritti civili costituiscono una fonte per la storia contemporanea di notevole interesse: da un lato integrano le fonti archivistiche spesso affidate ad archivi di persona, non sempre di facile consultazione, e dall'altro costituiscono un punto di vista eccezionale dei fatti, perché create da apparati di controllo che vedono i fatti sotto la particolare sensibilità dei funzionari abituati a cogliere la pericolosità del movimento o della persona da controllare e le loro evoluzioni politiche.

Come è stato giustamente ricordato, le carte di polizia sono piuttosto una fonte sui sorveglianti che sui sorvegliati.<sup>1</sup> Per esempio, la diversa tipologia nella redazione dei rapporti nel corso degli anni, dal dopoguerra in poi ci indica chiaramente il cambio generazionale che all'interno degli apparati dello Stato c'è stato intorno alla metà degli anni '60: da allora differisce il modo di affrontare il gruppo o movimento da controllare; le relazioni diventano più articolate e, a volte, evidenziano problemi politici che in altre epoche sarebbe stato difficile cogliere.

Paradossalmente i movimenti nonviolenti in qualche modo semplificano il lavoro degli apparati di controllo: l'apertura al dialogo e

la pubblicità data alle iniziative, alle assemblee, anche nei momenti di massima tensione, in genere sono momenti per i funzionari per scrivere lunghe relazioni e fornire agli organi superiori molto materiale.

Le fonti citate in questa ricerca, sono tutte depositate presso l'Archivio Centrale dello Stato in alcune serie del fondo del Ministero dell'Interno.<sup>2</sup> Se è vero che il flusso documentario proveniente dalle varie sedi prefettizie al Ministero, messo a disposizione

2 La serie archivistica maggiormente citata è quella corrispondente alla categoria «G Associazioni» che fa riferimento al *Servizio ordine pubblico* della *Direzione centrale della Polizia di prevenzione* del *Dipartimento della Pubblica Sicurezza*, versamento dal 1944 al 1986, del fondo del Ministero dell'Interno. Le abbreviazioni si sono così indicate: per Archivio Centrale dello Stato (A.C.S.); per, Ministero dell'Interno, (M.I.); per Pubblica Sicurezza (Ps);, per categoria G (cat G); per versamento dal 1944 al 1986 (1944 – 1986), seguono le indicazioni del fascicolo e della busta. Citazioni della serie del Gabinetto del Ministro “Fascicoli permanenti” sono riportate come Gabinetto Ministro, Relativamente al fondatore del Movimento Nonviolento, da notare che nell'Archivio di Stato di Perugia, fondo Questura di Perugia, serie schedati, b. 12 il fascicolo “Capitini Aldo” cfr. *Uno schedato politico Aldo Capitini*, a cura di Clara Cutini, Perugia, Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea, 1988 pur contenendo carte versate al Ministero dell'Interno provenienti dalla Prefettura o dalla Questura di Perugia non contengono alcuna minuta o copia delle carte depositate all'Archivio Centrale dello Stato relative all'attività del Movimento Nonviolento e della War Resisters' International Un altro fascicolo che conferma lo stretto controllo nei confronti di Capitini in: A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), b. 260 “Società Vegetariana italiana”, contenente solo due relazioni del Prefetto di Perugia del 1965 e del 1967 e lo statuto della Società.

1 Cfr. A. Sofri, *Si allontanarono alla spicciolata. Le carte riservate di polizia su Lotta Continua*, Sellerio, Palermo, 1996.

\* Archivista,  
libero  
professionista.

*Il presente contributo è un approfondimento del mio articolo L'attività del Movimento Nonviolento a Perugia nelle carte di polizia (1966 – 1984) in “Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria” n. 18, 2011.*

degli utenti dell'Archivio, è discontinuo, non per questo è meno interessante cogliere dai diretti protagonisti notizie ed umori che contribuiscono ad approfondire la storia dei movimenti in Italia.

## Il Movimento Nonviolento a Perugia

All'inizio degli anni '60 vi erano in Italia almeno quattro centri di iniziativa nonviolenta: il Centro per la nonviolenza costituito e diretto a Perugia da Aldo Capitini, una sezione italiana della War Resisters' International (di seguito Wri) e dal Movimento Internazionale della Riconciliazione, sezione italiana della International Fellowship of Reconciliation e il Centro studi di Partinico fondato da Danilo Dolci.

Nel 1966 il Centro di Perugia divenne anche la sede della sezione italiana della Wri dopo il suo trasferimento da Milano. diventando quindi, un punto di riferimento forte ed originale dell'attività nonviolenta in Italia.

In un rapporto degli uffici di Gabinetto del Ministro dell'Interno le finalità del Movimento Nonviolento vengono sintetizzate correttamente per l'opposizione integrale alla guerra con il solo metodo nonviolento «che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la

persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la non collaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile e la formazione di governi paralleli.<sup>3</sup>»

L'attività in Italia della Wri viene invece sintetizzata dal Questore di Perugia in questo modo: «La W.r.i., come noto, è la prima e più importante associazione a carattere "non-violento"<sup>4</sup>, costituitasi subito dopo la prima guerra mondiale, con sede internazionale a Londra; per l'Italia vi aderiscono ufficialmente il Partito Radicale, la Lega degli Obiettori di Coscienza, la Lega sul Disarmo Unilaterale ed il Movimento Nonviolento<sup>5</sup>»

Secondo un rapporto della polizia l'intesa tra i due movimenti «fu riconosciuta opportuna in quanto venne ritenuto poco efficiente il sodalizio con l'Associazione per la Resistenza alla Guerra» per cui il Movimento Nonviolento (di seguito Movimento nonviolento) di Perugia divenne la sede italiana della Wri.<sup>6</sup> Difatti, dopo il successo della prima marcia Perugia - Assisi che si svolse il 24 settembre 1961, Capitini diede vita al Movimento nonviolento e alla rivista Azione Nonviolenta,

3 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", Appunto riservato" allegato a nota della segreteria speciale del Gabinetto del Ministro, 11 febbraio 1984.

4 Così nel testo

5 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", relazione del Questore di Perugia, Carlucci, 3 agosto 1982. Nel 1966 si tenne a Roma la XII conferenza triennale della Wri a cui partecipò, per il Partito Radicale, Marco Pannella in: A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 432, "War Resisters International, relazione del Questore di Roma, Salvatore Di Stefano, 9 aprile 1966.

6 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), B. 432, "War Resisters' International", relazione del Questore di Perugia, Iacovachi, 1 marzo 1966. L'affiliazione del Movimento nonviolento fu confermato nel 1971 in una scheda del 1971 sull'attività del Movimento che «fu costituito nel 1961 a Perugia ad iniziativa del defunto Prof. Aldo Capitini.» A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", relazione del Prefetto di Perugia, Fazzutti, 19 febbraio 1971. In tutte le relazioni e quindi anche nel titolo del fascicolo, le parole "nonviolento" e "nonviolenza" vengono sempre scritte rispettivamente "non violento" e "non violenza" In questa ricerca le parole sono sempre riportate senza trattino. Anche in una relazione sull'attività del Movimento Nonviolento dell'agosto 1982 la Questura di Perugia ricorda la costituzione «ad iniziativa del defunto noto pacifista umbro Prof. Aldo Capitini...» A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", relazione della Questura di Perugia, 17 agosto 1982. Il "defunto" Capitini continuò così a diventare una presenza ossessiva nelle carte di polizia anche dopo 14 anni dalla sua morte!

◀ 1968.  
La marcia antimilitarista Milano-Vicenza passa da Verona (Piazza dei Signori)





periodico che cercava di supplire alla mancanza di informazioni sulla nonviolenza e sull'azione dei gruppi. Nel 1963 fu costituito anche il Gruppo di Azione diretta nonviolenta costituito «per approfondire e maturare i temi sostanziali della nonviolenza. Si è fatto promotore di pubbliche manifestazioni per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza ed ha fiancheggiato il Movimento Nonviolento per la pace nelle varie iniziative promosse a sostegno della pace, per il disarmo nucleare e contro la guerra.<sup>7</sup>»

*Azione nonviolenta* nasce quindi come una rivista teorica e pratico-formativa sulla nonviolenza, con l'obiettivo di illustrare «via via le tecniche di questo metodo, in modo che diventi palese quanto esser sono ricche e complesse e possono ancora accrescersi infinitamente, perché la nonviolenza è infinita e creativa nel suo sviluppo.<sup>8</sup>»

Dell'attività di Capitini che insieme a Pietro Pinna, il primo obiettore di coscienza politico del dopoguerra, coordinava l'attività del Movimento nonviolento da Perugia, se ne accorsero anche le Questure che in diverse note al Ministero dell'Interno informarono in merito alle iniziative che si stavano prendendo sia nell'ambito del Movimento nonviolento che in quella della Wri.

Dai fascicoli della Pubblica sicurezza relativo ai due movimenti si evince il ruolo di coordinamento di Capitini in Italia svolto dopo il passaggio della sede da Milano a Perugia e alla partecipazione al congresso internazionale della Wri che si tenne a Roma nel 1966. Nel fascicolo relativo alla Wri è conserva-

to anche un suo intervento, ricco di spunti storici e filosofici sulla nascita e lo sviluppo della nonviolenza in Italia e di proposte operative per l'attività della Wri.<sup>9</sup>

Per Capitini diventava essenziale arrivare alla formazione di un'Internazionale della Nonviolenza all'interno dell'Wri. A questo indirizzo politico, però non si diede seguito nel congresso anche se Capitini continuò fino a muoversi nel tentativo di aggregare altre associazioni purché si impegnassero alla diffusione e alla pratica delle tecniche della nonviolenza al fine di avere maggior prontezza di interventi.

In Italia, infatti, in quel momento, a due anni dal Sessantotto, si andavano formando e diffondendo gruppi con un fondamento nonviolento e a questa realtà Capitini faceva riferimento nel suo intervento.

Al termine del congresso, Pietro Pinna fu l'unico italiano eletto nel consiglio direttivo dell'Internazionale.

Un convegno del 1968 sul riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare organizzato dalla sezione umbra del Centro Studi Giuridici e Sociali fu attentamente seguito dalla Prefettura di Perugia. In quegli anni la discussione si stava faticosamente spostando dalle carceri dove centinaia di obiettori nonviolenti, anarchici e testimoni di Geova passavano mesi a scontare le pene previste dal codice militare al Parlamento dove erano depositati diversi progetti di legge da parte di singoli deputati democristiani e socialisti.

Al convegno perugino parteciparono giuristi prestigiosi, tra cui Salvatore Messina, Pasquale Curatola,, magistrati argentini, Angelo Maria Vincenzo Valenti, don Elio Bromuri ed Aldo Capitini, presidente del Movimento nonviolento.

La sintesi del dibattito mostra come la preoccupazione principale dei giuristi era relativa all'equilibrio tra una regolamentazione del diritto individuale ad obiettare senza il rischio di smantellamento delle strutture militari. Molti i riferimenti alle proposte di legge in discussione in Parlamento.

L'intervento di Capitini veniva così sintetizzato: «Ha sostenuto la legittimità dei valori dell'obiettore di coscienza in quanto la sua ripulsa al servizio militare è dettata da un sentimento morale che, se valutato quest'ultimo nei suoi aspetti umani, non si può non

1970. ▼  
Congresso del  
Movimento  
Nonviolento  
a Bologna



9 Ora pubblicato in *Diritto e libertà*, Anno XI, n. 18, 2010, in *L'Internazionale della Nonviolenza* a cura di A. Maori

ammettere l'efficacia del contributo che lo stesso obiettore dà al conseguimento della pace nel mondo. In proposito, ha auspicato che i principi pacifisti dell'obiettore trovino posto nella coscienza di tutta l'umanità per poter bandire ogni forma di lotta armata come mezzo di difesa, in quanto questo metodo secolare è stato e sarà causa di continue guerre e quindi di distruzione di cose e di popoli. Ha concluso affermando che l'unica alternativa ai vecchi sistemi militari per una pacifica convivenza dei popoli è quella di far leva sui valori morali che sono congeniti all'obiettore di coscienza. » Gli stessi concetti furono ripresi dal «noto obiettore» Pietro Pinna «collaboratore del Prof. Capitini» che «ha esaminato il problema in riferimento ai conflitti armati, affermando che soltanto attraverso un largo riconoscimento del principio dell'obiezione di coscienza sarà possibile evitare all'unanimità le stragi e le distruzioni delle ultime guerre. Ha aggiunto che gli obiettori sono forse i profeti di una nuova era di autocoscienza, che segnerà il completo decadimento del sistema militaristico.<sup>10</sup>»

Si dovrà attendere il dicembre 1972 per il varo definitivo della legge che segnerà il primo riconoscimento dell'obiezione di coscienza in Italia dopo una discussione parlamentare rapida e superficiale, risultato di un compromesso al ribasso.

Nell'ambito delle iniziative di pressione per l'approvazione della legge ci fu anche una campagna di disobbedienza civile fiscale promossa dal Partito Radicale e sostenuta dal Movimento Nonviolento consistente nel non pagamento nella dichiarazione dei redditi di una percentuale corrispondente al bilancio riservato alla Giustizia e alla Difesa fino a quando il Parlamento non avrebbe approvato una legge di riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza.

Per aver appoggiato decisamente questa campagna, con un telex del Questore di Perugia, viene segnalato al Ministero dell'Interno «et conoscenza Questori Repubblica<sup>11</sup>» che la Procura della Repubblica di Perugia aveva disposto il sequestro delle copie di Azione Nonviolenta del numero bimestrale di settembre ottobre 1972.

10 A.C.S., M.I., Gabinetto Ministro, Ministero della Difesa, Affari Vari, Obiezione di Coscienza Affari Militari (1967 - 1970), b. 279, relazione del Prefetto di Perugia D'Addario, 29 gennaio 1968.

11 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento Nonviolento per la pace", telex del Questore di Perugia, 9 novembre 1972.

## Manifesti da sequestrare, nonviolenti da punire

A Voghera, il 25 maggio 1972 il Questore di Pavia comunica con un telex al Ministero dell'Interno i nominativi degli autori dell'affissione del manifesto dal titolo "Quando la patria chiama rispondiamo no" affisso nella bacheca del Movimento nonviolento. Giuseppe Amari e Pompeo Danza furono denunciati a piede libero «perché responsabili reato istigazione disobbedire leggi. Stampato est stato sequestrato.<sup>12</sup>»

Nell'ambito delle iniziative antimilitariste a Perugia, il 17 gennaio 1975 Pietro Pinna, segretario del Movimento Nonviolento, fu arrestato a Perugia per la responsabilità dell'affissione di un manifesto con l'accusa di vilipendio alle Forze armate.

Richiamando la festa delle Forze Armate, «4 novembre Non festa ma lutto Per le autorità militari civili e religiose (!) questo è un giorno di festa. Per le masse popolari è un giorno di lutto.<sup>13</sup>» il manifesto ripercorreva le tappe del ruolo dell'esercito italiano nelle fasi più importanti della storia italiana. In solidarietà con Pinna il 26 gennaio 1975 si svolse una manifestazione a Perugia durante la quale «una ventina di giovani radicali hanno percorso le vie cittadine portando cartelli in cui si chiedeva che fosse posto il liberto noto Pinna Pietro. (...) Manifestanti hanno sostato per breve tempo davanti locali carceri et palazzo giustizia. Nessun incidente.<sup>14</sup>» Già in occasione di un'udienza presso la Corte di Cassazione a Roma che si sarebbe dovuta pronunciare contro la condanna definitiva di Pinna, si svolse a Torino il 25 giugno 1974 un corteo. In un telex del Prefetto di Torino al Ministero si informa che «at cura obiettori di coscienza et esponenti movimento nonviolento per la pace (...). Manifestazione cui habet aderito numero 68 elementi, non est stata autorizzata

12 Ivi, relazione del Questore di Pavia Chinni, 24 maggio 1972.

13 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento Nonviolento per la pace", relazione del Prefetto di Perugia Fazzutti, 31 ottobre 1973. Pietro Pinna, condannato a quattro mesi di reclusione per vilipendio alle Forze armate, fu ristretto nel carcere giudiziario di Perugia, fu dimesso dopo quasi un mese di reclusione, in A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), B. 351, "Movimento Nonviolento per la pace, telex del Prefetto di Perugia De Campora, 15 febbraio 1975. Lo stesso testo anche in A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351.

14 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), B. 337, "Lega degli Obiettori di Coscienza", telex del Prefetto di Perugia De Campora, 27 gennaio 1975

1968. ►  
 Manifestazione  
 per l'obiezione  
 di coscienza a  
 Torino



in quanto promotori non habent presentato avviso.<sup>15</sup>» Per questi motivi il Prefetto annuncia che gli organizzatori della manifestazione e gli oratori sarebbero stati denunciati alla competente autorità giudiziaria. Iniziative ben diverse da quelle segnalate dal Generale Gianadelio Maletti, capo del reparto D (controspionaggio), del Servizio Informazioni Difesa, al Questore di Roma che in un appunto dava notizia che il Movimento Antimilitarista Internazionale,, «ha deciso di effettuare, d'accordo con la Loc (Lega Obiettori di Coscienza), una protesta clamorosa contro l'arresto e la detenzione di Pietro Pinna mediante l'occupazione di un imprecisato Ufficio pubblico o sede di partito. Non sono stati ancora fissati i dettagli per l'operazione<sup>16</sup>.»

Lo stesso manifesto, fin dal 1973 era stato affisso in diverse cittadine italiane, regolarmente segnalate da Questure e Prefetture. Ad Adria venne segnalato come responsabile dell'affissione «noto pacifista» Giambattista Meneghetti<sup>17</sup> Anche a Cremona, il Prefetto Boselli con un telex al Ministero dell'Interno segnala l'affissione a giugno e novembre 1974. In questo secondo caso, il Prefetto comunica che «Giudice istruttore locale tribunale habet decretato non doversi promuovere azione penale perché il fatto non costituisce

reato.<sup>18</sup>» Anche a Cuneo, a Macerata e a Pescara, nel mese di giugno 1974 l'autorità giudiziaria fu informata dell'affissione del manifesto rispettivamente dal Prefetto Sparano dal Prefetto Trapani e dal Prefetto Foti...<sup>19</sup> Ad Enna e a Vicenza la segnalazione riguardava la sola affissione.<sup>20</sup> Il Prefetto di Firenze Aldo Buoncristiano, nel telex informativo del 1 giugno 1974, riporta interamente il testo del manifesto<sup>21</sup>

Dopo quattro settimane di carcere, Pinna fu liberato dopo che fu accolta dal Presidente della Repubblica la sua istanza di grazia.<sup>22</sup> In una dichiarazione all'uscita dal carcere di Perugia Pietro Pinna così motivò la sua richiesta di grazia: «Avevo scritto nella mia istanza che, se il suo accoglimento avesse dovuto minimamente significare un'ammissione di colpevolezza e di pentimento per quel reato di vilipendio delle forze armate che mi conduceva in carcere, il Presidente della Repubblica ignorasse in tutta tranquillità quella mia istanza. Ché – aggiungevo – invece di

15 Ivi, telex del Prefetto di Torino, Salerno, 25 giugno 1974.

16 Ivi, "Lega degli Obiettori di Coscienza", allegato ad una lettera del Generale Gianadelio Maletti al Questore di Roma, Antonio Troisi, 14 febbraio 1975.

17 Ivi, 351, telex del Questore di Rovigo Turi, 2 novembre 1973.

18 Ivi, telex del Prefetto di Cremona Boselli, 18 novembre 1974. Il telex di giugno fu spedito il 4 giugno.

19 Ivi, telex del Prefetto di Cuneo Sparano, 4 giugno 1974, del Prefetto di Macerata Gianni Trapani, 1 giugno 1974 e del Prefetto di Pescara Giuseppe Foti, 6 giugno 1974.

20 Ivi, telex del Prefetto di Enna, Faldetta, 2 giugno 1974; telex del Prefetto Biondo di Vicenza, 1 giugno 1974.

21 Ivi, telex del Prefetto Aldo Buoncristiano, 1 giugno 1974.

22 Azione Nonviolenta, *Una vittoria dell'opinione pubblica*, gennaio – febbraio 1975. L'istanza di grazia di Pietro Pinna è pubblicata integralmente nel numero di luglio – agosto 1974 di Azione Nonviolenta, pagg. 4- 5



farmi sentire reo e pentito, quella condanna mi era semmai di ulteriore stimolo a continuare nella mia azione "vilipendiosa" contro la guerra da chiunque preparata e fatta, contro gli eserciti istituzionalizzati di qualsiasi colore. (...) Sempre nella mia istanza di grazia, in cui mettevo in risalto l'inammissibile perpetuazione nei nostri codici – a trent'anni dalla nuova Costituzione democratica – dei reati di opinione sanciti dal regime fascista (in virtù dei quali mi si condannava al carcere, come decenni prima, tramite gli stessi, il regime fascista incarcerava Aldo Capitini), precisavo al Presidente della Repubblica che avrei interpretato il suo accoglimento dell'istanza di grazia quale una indicazione politica di somma autorevolezza data al paese per l'abrogazione dal nostro codice di quei reati. (...)» Sul suo caso si creò un movimento di opinione pubblica con volantini, raccolta di firme, lettere e telegrammi alle autorità interessate e distribuzione del testo del manifesto che era stata all'origine della condanna. Un altro manifesto stampato a Perugia dalla Tipografia Tilli a cura del Movimento nonviolento nel 1974, segnalato dal Prefetto di Firenze, era così intitolato: «Una Repubblica "fondata sul lavoro" o sulle Forze armate? 2 giugno No, Presidente Leone!»<sup>23</sup> «Indagini in corso da parte carabinieri compagnia Fidenza» furono aperte in occasione di un'affissione fuori degli spazi consentiti di alcune copie di manifesti

Anche altri manifesti con scritte e disegni antimilitaristi «lesivi prestigio Forze Armate» in genere esposti durante le manifestazioni in occasione della commemorazione del 4 novembre, venivano segnalati con conseguente deferimento dei responsabili alla competente autorità giudiziaria. Così avvenne a Castelleone, provincia di Cremona, quando, durante una commemorazione furono sequestrati 13 cartelloni e denunciati Giuseppe Sorini, Davide Lancetti e Giulio Maccagni.<sup>24</sup> Un manifesto affisso fuori dagli spazi consentiti che segnalava l'ottava marcia antimilitarista Trieste Aviano nel 1974 promosso dai radicali di Padova, dal Movimento nonviolento e dalla Lega Obiettori di Coscienza fu segnalato dal Prefetto di Padova, alla Procura della

Repubblica da parte della locale Questura.<sup>25</sup> Ovviamente i manifesti riguardanti la campagna per l'obiezione di coscienza alle spese militari furono controllati, fin dal 1984. Così telex da Foggia e da Verona e relazioni da Gorizia informano dei manifesti dal titolo *Paghiamo per la pace anziché per la guerra o Come svuotare gli arsenali e riempire i granai? Si consolida in Italia un movimento di resistenza oppure Mobilitazione nonviolenta contro la guerra o Per aver svuotato gli arsenali e riempito i granai nonviolenza processata.*<sup>26</sup>

Bisognerà attendere il 1982 per ritrovare carte del Dipartimento di Pubblica Sicurezza che segnalino la presenza del Movimento nonviolento a Perugia: dal 26 al 30 luglio 1982 si tenne infatti presso la facoltà di Scienze Politiche a Perugia il 17° congresso triennale della War resister's International con la presenza di Narayan Desai, Johan Galtung, Mary Kaldor e Marco Pannella.<sup>27</sup> Parteciparono circa 250 persone tra delegati e rappresentanti vari. La sintesi operata dai funzionari della Polizia si sofferma soprattutto sui caratteri generali espressi dalla discussione: «In generale i vari intervenuti si sono soffermati sul problema della nonviolenza<sup>28</sup>, della pace nel mondo e anche della fame del<sup>29</sup> mondo affermando che ogni Stato dovrebbe attuare il disarmo unilaterale liberamente e al di fuori di ogni rapporto politico ed economico con le super-potenze al fine di evitare il rischio di un possibile conflitto mondiale. È stato infine anche stabilito di attuare una campagna mondiale tesa a far conoscere a tutti i popoli i rischi e le successive conseguenze di un deprecabile conflitto nucleare<sup>30</sup>»

Nella relazione viene sottolineato, con una certa enfasi, come alla fine dei lavori Pietro Pinna, unico italiano, fosse nominato tra i nuovi membri del Comitato Esecutivo composto da 5 membri. Il dato del controllo dell'attività dell'organizzazione si ha nella

23 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", telex del Prefetto di Firenze Buoncristiano, 1 giugno 1974.

24 Ivi, nota del Capitano dei Carabinieri del Gruppo di Cremona Giuseppe Parisi, 5 novembre 1973.

25 Ivi, relazione del Prefetto di Padova Gigli, 21 giugno 1974.

26 Ivi, telex del Prefetto di Foggia Petrizzi, 5 maggio 1984; telex del Questore di Foggia Rosa, 30 ottobre 1984; telex del Questore di Verona Lucchese 31 ottobre 1984; relazione del Prefetto di Gorizia Pierangeli, 31 ottobre 1984;

27 Ivi,, telex del Questore Carlucci, 26 luglio 1982. Anche nota trascritta di notizia trasmessa da Radio Radicale, 28 luglio 1982,

28 Così nel testo

29 Così nel testo

30 Ivi, relazione del Questore di Perugia Carlucci, 3 agosto 1982.

1971. ►  
Manifestazione  
internazionale  
per l'obiezione  
di coscienza in  
piazza San Pietro  
a Roma

trasmissione all'Ufficio Stranieri del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di «due elenchi separati dei partecipanti al Congresso, uno elaborato dalla segreteria del Congresso e l'altro predisposto a cura di questo Ufficio. Si trasmettono altresì copie di alcune risoluzioni, nonché le relazioni iniziali dei vari interventi, ed altro materiale riguardante la Fondazione (sic!) in oggetto.». Inoltre 18 questure erano invitate a fornire informazioni su tutti i partecipanti al Congresso «direttamente al Ministero e qui per conoscenza, mentre questo Ufficio si riserva di comunicare le informazioni sul conto dei nominativi riguardanti questa provincia<sup>31</sup>.»

Come esempio di una scheda personale redatta dalle Questure, caratterizzato da un particolare linguaggio burocratico, riportiamo la scheda della Questura di Savona su Pietro Pinna, cofondatore del Movimento.

Tutti i procedimenti penali segnalati sono riferiti ad azioni nonviolente note e pubblicizzate. Anche i dati personali sono facilmente rintracciabili in riviste e libri. «Con riferimento alla nota della Questura di Perugia sopra distinta, si comunica che Pinna Pietro, fu Pietro e di Fresu Luigia, nato a Finale Ligure (SV) il 4.1.27, attualmente residente a Perugia, emigrò con la famiglia per Reggio Emilia il 20.6.1929. Figlio di un agente di custodia, all'epoca in servizio presso la soppressa Casa di Lavoro di Finale Ligure, ha risieduto colà per breve tempo. In loco non è più ricordato. Sul suo conto si rilevano, presso il locale Casellario Giudiziale, i seguenti precedenti penali: 30.8.49 – Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Torino condanna a mesi 10 di reclusione militare per disobbedienza (art. 173 C.P.M.P.). Concessa la condizionale e la non menzione. Riabilitato con sentenza Corte d'Appello di Napoli 9.3.65. 5.10.49 - Sentenza del Tribunale Militare di Napoli condanna a mesi 8 di reclusione militare, per disobbedienza (art. 173 C.P.M.P.). Riabilitato come sopra. 10.12.73 – Sentenza della Corte di Appello di Perugia condanna a mesi 4 di reclusione (così nel testo) per vilipendio alle forze armate (art. 290 cpv C.P.). In conferma della sentenza 16.5.73 della Corte d'Assise Perugia. Liberazione condizionale concessa con Decreto Presidenziale 14.2.74. Il condono si avrà come non concesso se nel termine di anni 5 commetterà delitto per il quale riporti condanna a pena detentiva. 19.4.79 – Sentenza della Corte Appello Trieste condanna a mesi 8 di reclusio-

31 Ivi., relazione del Questore di Perugia Carlucci, 3 agosto 1982L, e relazione del Questore di Savona, Sgarra, 4 giugno 1984.



ne per blocco stradale (art. 1-I° e 2° comma D.M. 22.1.48 n. 66). Pena interamente condonata art. 6 e seg. D.P.R. 4.878 n. 413. La Questura di Reggio Emilia è pregata di trasmettere direttamente complementari informazioni sul conto del predetto al Ministero.<sup>32</sup>»

In un'altra relazione del Prefetto di Perugia del 20 gennaio 1983 viene ribadito che «Detto organismo [Movimento Nonviolento n.d.a.] ha come fini istituzionali l'opposizione alla guerra e la partecipazione alle iniziative contro lo sfruttamento economico, per il migliore sviluppo della vita associativa e la salvaguardia dei valori della cultura e dell'ambiente naturale. Il movimento è solito organizzare seminari, dibattiti e marce per la pace contro l'installazione di centri nucleari. Non risulta che vi siano affiliate sezioni dislocate sul territorio nazionale. Per le sue iniziative il movimento si avvale della collaborazione del partito radicale e di altri organismi pacifisti, nonché delle personali iniziative dei suoi adepti che, in questa provincia, sono un centinaio. Attuale responsabile è Pinna Pietro.<sup>33</sup>»

#### Il controllo delle altre sedi

32 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), b. 351, relazione del Questore di Savona, Sgarra, 4 giugno 1984.

33 A.C.S., M.I., Gabinetto Ministro, "Partiti Politici", (1981 – 1985) "Movimenti e partiti vari. Affari generali e vari", b. 14, relazione del Questore di Perugia, Carlucci, 20 gennaio 1983.



Al di fuori di Perugia, la prima iniziativa segnalata è la campagna di restituzione dei congedi da parte di cinque giovani di Condove al locale Distretto militare. L'iniziativa «addebitabile al Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta<sup>34</sup>», intrapresa nel settembre 1971, «è da considerarsi rivolta verso l'Esercito come istituzione e non come provocazione o offesa contro gli individui che ne fanno parte e lo rappresentano.» L'anno successivo, il responsabile del Gruppo fu denunciato a piede libero dai Carabinieri per aver distribuito un volantino *A tutti i cristiani della valle di Susa* con il quale si invitava gli abitanti della vallata a solidarizzare con l'obietto Gualtiero Cuatto. La campagna della restituzione dei congedi militari era un'iniziativa volta «a significare la totale indisponibilità per l'avvenire a qualsiasi prestazione di carattere militare, con obiezione pertanto a quanto disposto nel foglio di congedo che manteneva il soggetto sempre appartenente alle forze armate.<sup>35</sup>» Dopo una serie di casi singoli, nel 1971 il Movimento Antimilitarista Internazionale – coordinato dal Movimento nonviolento – promosse una restituzione contemporanea dei congedi a cui par-

teciparono una ventina di persone.

Ma l'attività del gruppo veniva seguita anche in relazione alla organizzazione di una marcia antimilitarista che si sarebbe dovuta tenere da Condove a Susa l'8 ottobre 1972.<sup>36</sup> Sempre in Piemonte, viene segnalato il dibattito che si tenne a Torino il 19 dicembre 1971 sul tema "Lotta nonviolenta nel Vietnam" alla presenza di circa duecento giovani con la cittadina vietnamita Cao Ngoc Phuong «militante nel movimento clandestino nonviolento di ispirazione buddista che agisce nel Vietnam del Sud. Dopo l'esecuzione di alcuni canti contro la violenza ed una breve presentazione da parte del noto prof. Giuseppe Marasso (...) l'ospite, inoltre, ha illustrato gli scopi dei movimenti nonviolenti del suo paese: rendere la popolazione consapevole delle ingiustizie a cui è assoggettata, indicandole le rivendicazioni da avanzare, e modificare il sistema di governo da fondamentalmente autoritario e liberale e realmente democratico.<sup>37</sup>» L'attività torinese si concretizzò anche nell'adesione «ad una pubblica manifestazione sulla tragedia del Pakistan orientale, qui promossa nella tarda serata del 31 dicembre da "Mani Tese» alla quale parteciparono circa 300 persone.<sup>38</sup> L'attività dei movimenti nonviolenti a Torino veniva controllata anche nella fase di coordinamento. Durante un "convegno regionale dei gruppi nonviolenti" del 27 febbraio 1972 venne sostenuta «la necessità di imprimere una maggiore funzionalità ai "gruppi nonviolenti", operanti nella regione piemontese, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della obiezione di coscienza".<sup>39</sup>» Fu deciso di costituire un apposito "comitato di coordinamento regionale" in modo da organizzare al meglio l'azione politica.

Rinaldo Gabrielli che aderisce al gruppo ricerca nonviolenta è oggetto di un telex surreale del Questore di Bergamo al Ministero

34 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), b.327, "Gruppo sperimentale di azione nonviolenta", relazione del Prefetto di Torino Salerno, 23 settembre 1971.

35 *Nonviolenta in cammino. Storia del Movimento Nonviolento dal 1962 al 1992*, Verona, Edizioni del Movimento Nonviolento, 1998, pag. 221.

36 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), b.327, "Gruppo sperimentale di azione nonviolenta", relazione del Prefetto di Torino Salerno, 30 settembre 1972. Nel fascicolo è presente anche un telex «urgentissimo» con il quale si annunciava la terza marcia antimilitarista nonviolenta Condove-Susa che si sarebbe tenuta il 7 ottobre 1973. Telex del Prefetto di Torino, 5 ottobre 1973.

37 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 – 1986), B. 351, "Movimento Nonviolento per la pace", relazione del Prefetto di Torino Salerno e del Questore di Torino, 21 dicembre 1971

38 Ivi, relazione del Prefetto di Torino Salerno, 4 gennaio 1972.

39 Ivi, relazione del Prefetto di Torino Salerno, 14 marzo 1972.



dell'interno perché intestatario di un'auto-vettura Fiat 600/D «notata Padova occasione convegno promosso da "Movimento Nonviolento". «Predetto ... non habet dato luogo at rilievi con sua condotta in genere et est immune da precedenti penali. Questi atti et casellario giudiziale.<sup>40</sup>

Il Prefetto di Foggia, in una nota del 22 agosto 1975, segnala la costituzione a San Marco in Lamis di un «movimento pacifista non-violento, che si definisce organizzazione "democratica", "pacifista" e "aconfessionale", avente lo scopo di divulgare l'amore tra i popoli e l'abitudine alla nonviolenza; non ha fini di lucro e non accetta contributi se non dai soci<sup>41</sup>.», mentre il Prefetto di Ferrara segnala il 27 giugno 1980 la costituzione in città, del «Gruppo nonviolento di Ferrara» con sede provvisoria presso "Democrazia Proletaria" «cui aderiscono 15 giovani, in parte di estrazione cattolica, simpatizzanti con i movimenti della estrema sinistra extraparlamentare. Il gruppo, che si batte principalmente per la smilitarizzazione e l'obiezione di coscienza, ha in programma una serie di iniziative intese a sensibilizzare i giovani e l'opinione pubblica in genere sui più importanti problemi di attualità.<sup>42</sup>»

A Nuoro, il Prefetto informa che all'inizio del 1980 si costituì un gruppo del Movimento Nonviolento le cui adesioni «sono limitate e circoscritte all'area radicale.<sup>43</sup>»

L'attività intensa di Verona viene segnalata a partire dal 1976 quando, il 24 e il 25 aprile 1976 si svolse il Convegno di studio triveneto dei gruppi nonviolenti. Dalla discussione, è emerso che «gli appartenenti ai gruppi non violenti debbono inserirsi, sia a titolo perso-

nale che a nome del movimento, in ogni attività sociale, culturale ed artistica, per dimostrare alla popolazione che ogni uomo ha capacità e valori sociali ed artistici innati, andati dispersi solo per mancanza di spazio e libertà politica.»<sup>44</sup> Il coordinamento sentiva l'esigenza di creare un'unica segreteria dei movimenti, dato che «i contatti tra i vari gruppi nonviolenti sono scarsi.» e di aprirsi ai movimenti e partiti di sinistra «cercando di far evidenziare nell'interno di tali organizzazioni la loro ideologia nonviolenta affinché non venga strumentalizzata.

Per quanto riguarda il servizio civile, questo era da considerarsi «non solo un'alternativa al servizio militare ma soprattutto una forma di lotta antimilitarista.» durante una riunione a cui hanno partecipato un centinaio di persone «nella quale sono stati trattati i consueti temi della pace e del disarmo<sup>45</sup>» fu deciso di rilanciare la campagna nazionale per la restituzione dei congedi militari e la campagna dell'obiezione fiscale «che costituirebbe nel detrarre dalla imposta personale sul reddito la percentuale destinata al bilancio militare per poi devolverla ad organizzazioni che operano a favore del disarmo e contro la fame nel mondo.»

In un appunto riservato del Sisde del dicembre 1983 viene ricordato che a Verona il Movimento Nonviolento, la Lega obiettori di coscienza e il Movimento Internazionale di Riconciliazione «sono numerose le iniziative prese da questi movimento dell'antimilitarismo e del disarmo. Animatore di detti movimenti è Valpiana Massimo (detto Mao). Dispongono di un periodico mensile denominato "Azione Nonviolenta", che viene diffuso anche nelle edicole. Non hanno un grande seguito, ma i loro rappresentanti sono molto attivi.<sup>46</sup>»

Azione Nonviolenta era apparsa a Verona nei controlli polizieschi da qualche mese: il Questore all'inizio del 1983 informa che «il periodico in questione è nato dalla unificazione delle ex riviste del Movimento Nonviolento "Satyagraha" e "Wise". Attualmente il periodico mensile ha una tiratura di circa 4.000 copie ed è venduto al prezzo di lire 1000. ... Gli argomenti trattati sulla rivista sono: la nonviolenza, l'obiezione di coscienza»

44 ACS, MI. PS CAT G (1944-1986), B. 330, "Gruppo di Azione diretta nonviolenta - GAN", relazione del Prefetto di Verona Ugo Gasparri, 12 maggio 1976.

45 AC.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), B. 351, "Movimento Nonviolento per la pace", relazione del Prefetto di Verona Gnisci, 22 ottobre 1981.

46 Ivi, allegato a nota del vicedirettore del Sisde, 9 dicembre 1983.

1969. ▼  
Manifestazione  
nonviolenza  
a Brescia



za, i problemi ecologici, le centrali nucleari e l'antimilitarismo<sup>47</sup>.» L'informazione continua dando notizie circa il titolare del titolare della Cooperativa editrice dove viene stampato il giornale noto esponente di Democrazia Proletaria «già argomento di precorsa corrispondenza.» La stessa cooperativa viene segnalata perché stampò nel 1985 il manifesto "4 novembre 1985 – Blocchiamo le spese militari" con il quale si rivolgeva «un invito ai partiti politici affinché blocchino le spese militari al livello raggiunto nel 1985.<sup>48</sup>»

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza informa tutte le Questure della Repubblica che «fonte qualificata» riferisce che nei locali dell'Università di Trieste è stato affisso un manifesto del Movimento nonviolento che annunciavano una giornata internazionale per il disarmo indetta dall'Onu per il 24 ottobre 1984 a Verona «in coincidenza con processo che si terrà, stesso giorno, quella città, contro alcuni obiettori fiscali.<sup>49</sup>»

A Cuneo, esponenti del Movimento Nonviolento di Saluzzo promossero nel mese di dicembre del 1981 un dibattito sulla situazione in Palestina durante il quale «sono state proiettate delle diapositive nelle quali è stata posta in evidenza la condizione inumana in cui è costretto a vivere il popolo palestinese. Ciascuna diapositiva è stata brevemente commentata dal palestinese Attarsir, attualmente dimorante a Torino, il quale ha anche auspicato un accordo unitario di tutti i popoli arabi per poter più efficacemente risolvere il problema della Palestina.»<sup>50</sup> Una campagna di raccolta di congedi militari, programmata l'anno precedente dal gruppo di Saluzzo non ebbe invece seguito per mancanza di adesioni alla raccolta.

La difesa popolare nonviolenta è un tema segnalato dal Questore di Vicenza: con un telex al ministero si dà notizia di un convegno nazionale tenutosi il 20 marzo 1982 presso un centro sociale annesso ad una parrocchia con Theodor Ebert a cui parteciparono circa 250 persone.<sup>51</sup>

L'attività del gruppo piacentino del Movimento nonviolento viene segnalata per la cura della «raccolta di fogli di congedo spediti da località dell'Italia settentrionale, nell'ambito della campagna di "disobbedienza civile" promossa dal comitato nazionale del movimento stesso, con sede in Perugia.». Correttamente viene segnalato che «il gruppo locale del movimento si propone di consegnare i documenti raccolti al Presidente della Repubblica, nel corso di una manifestazione nazionale che dovrebbe svolgersi a Roma nel prossimo mese di giugno. Lo stesso gruppo sta inoltre avviando una campagna di "obiezione fiscale"<sup>52</sup>» Con il solito telex, il Questore di Piacenza informa il Ministero e le «questure Italia settentrionale» che l'11 dicembre 1982 si sarebbe svolta una manifestazione con corteo e comizio organizzata dal Movimento nonviolento «per protesta contro [mancata] concessione beneficio obiezione coscienza at certo Fornari Franco. Pregasi comunicare solo caso positivo eventuali partenze di gruppi aut singoli individui capaci turbare ordine pubblico.<sup>53</sup>» A Guastalla, nella bassa reggiana, il Movimento nonviolento organizza l'esposizione del monumento antimilitarista rappresentante «soldato costretto cadere per patria che dovrebbe essere esposto per venti giorni. (...) Detto monumento già sequestrato Arma Carabinieri Verona è dissequestrato Procura Repubblica detta città proseguirà per Parma, Piacenza, Milano, Brescia et Comiso (Ragusa). Disposta vigilanza.<sup>54</sup>»

Tutti i ventuno partecipanti al quarto campeggio che si tenne presso il podere La Lastra a San Gimignano, in provincia di Siena nell'aprile 1983, dedicato «all'addestramento alla nonviolenza<sup>55</sup>» vennero identificati dall'Arma dei Carabinieri. Il Prefetto di Siena rassicura che durante il campeggio «non si sono verificati incidenti»

A Messina, il Movimento nonviolento raccoglieva, nel 1980 «circa 50 aderenti e simpatizzanti» ma «detto organismo ha – però – scar-

47 Ivi, relazione del Questore di Verona Zappone, 12 febbraio 1983.

48 Ivi, relazione del Questore di Verona Lucchese, 11 ottobre 1985.

49 Ivi, telegramma immediato dell'Ufficio centrale delle Investigazioni generali operazioni speciali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, 22 ottobre 1984.

50 Ivi, relazione del Prefetto di Cuneo Musumeci, 21 dicembre 1981.

51 Ivi, telex del Questore di Vicenza Agati, 22 marzo 1982.

52 Ivi, relazione del Prefetto di Piacenza, Spirito, 24 aprile 1982. Anche un appunto riservato «per il segretario generale del Cesis e per il Comando Generale della Guardia di Finanza» con il quale si sottolinea l'impegno anche del Movimento Internazionale per la riconciliazione e della Lega per il Disarmo Unilaterale, s.d..

53 Ivi, telex del Questore di Piacenza Bardi, 10 dicembre 1982.

54 Ivi, telex del Prefetto di Reggio Emilia Augusto Isgrò, 21 gennaio 1983.

55 Ivi, nota del Prefetto di Siena Mannoni, 22 aprile 1983.

sissimo seguito in seno all'opinione pubblica locale.<sup>56</sup>»

Da Brescia si segnala solo un convegno sul tema "Nonviolenza. Istituzioni potere dal basso" che si tenne il 22 e il 23 marzo 1980. Con un telex si informava il Gabinetto del Ministro che «sunt previste relazioni su partiti sindacati amministrazioni locali democrazia diretta et disobbedienza civile. Detti argomenti verranno trattati et approfonditi at luce pensiero Aldo Capitini militante antifascista et tra primi teorici non-violenza in Italia. Riservomi.<sup>57</sup>»

A Roma, nell'ambito della campagna per la restituzione dei congedi militari si svolse il 26 giugno 1982 una manifestazione nazionale alla quale partecipò anche la Lega Obiettori di Coscienza. L'iniziativa prevedeva la consegna al Presidente della Repubblica anche delle «schede obiezioni fiscali consistenti detrazione da dichiarazione dei redditi percentuale pari quella destinata in bilancio Stato at spese militari<sup>58</sup>.» L'iniziativa era stata organizzata dal «centro Piacenza Movimento nonviolento». Il 4 giugno 1982, cioè ben 22 giorni prima della iniziativa, il Gabinetto del Ministro dell'Interno era informato che i fogli congedo raccolti erano circa quaranta «di cui due aut tre restituiti da ufficiali.» Il gruppo di Piacenza venne comunque sempre tenuto d'occhio per questa sua attività di coordinamento della campagna per la restituzione dei congedi, anche negli anni successivi.<sup>59</sup> Anche a Mantova il gruppo venne controllato per le campagne sull'obiezione fiscale e sulla restituzione dei congedi, lanciate in campo nazionale.<sup>60</sup>

Il convegno nazionale sull'obiezione fiscale previsto a Bologna l'11 e il 12 dicembre 1982 fu oggetto di una serie di telex tra questure sullo scambio di informazione sul numero dei partecipanti dalle varie sedi provinciali allo scopo di segnalare «elementi ritenuti capaci turbare ordine et sicurezza pubblica.<sup>61</sup>» In occasione dei processi che si tennero in primo grado a Verona e in appello a Vene-

zia nei confronti di Vincenzo Rocca, Lorenzo Fazioni, Irene Insam e Corrado Brigo per istigazione all'obiezione fiscale, l'attenzione delle Prefetture e delle Questure si concentrò sull'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni di solidarietà che si tennero nelle due città venete. I quattro erano imputati di istigazione nei confronti dei contribuenti ad omettere il pagamento di imposte mediante la distribuzione di opuscoli per l'obiezione di coscienza alle spese militari. Il processo d'appello a Venezia venne però personalmente seguito dal Direttore del Dipartimento di Pubblica sicurezza Vincenzo Parisi e con informative del Sisde, denominato «noto Organismo» che segnalava come «alcuni movimenti pacifisti avrebbero programmato iniziative di protesta, in concomitanza con l'apertura, prevista per il 27 marzo a Venezia, del processo d'Appello.<sup>62</sup>»

In occasione della visita del Presidente degli Stati Uniti in Italia nel giugno 1982, i servizi annunciano che risultano essere state intraprese «concrete iniziative di mobilitazioni pacifiste ritenute capaci di turbare il soggiorno italiano dell'ospite.<sup>63</sup>» In un "appunto riservato", vera e propria relazione, viene citato il Comitato di Coordinamento Nazionale per la Pace diretto dal senatore Nino Pasti, che si poneva come polo di unificazione dell'attività dei vari "comitati per la pace" d'intesa con vari gruppi e partiti tra cui il Movimento Nonviolento. L'appunto è particolarmente interessante perché fornisce una mappa dei movimenti e gruppi pacifisti ed antimilitaristi, compresa quelli della cosiddetta "area del dissenso" che in quel momento, a livello nazionale agivano.

Ben 8 telex e una relazione sono dedicati alla partecipazione al convegno nazionale sul tema "Marxismo e nonviolenza" che si tenne a Firenze dall'11 al 13 aprile 1975. I telex riguardavano le comunicazioni tra Questure e Prefetture sul numero dei partecipanti dalle varie località: «Questure in indirizzo sunt pregate segnalare consistenza delegazioni da giurisdizioni rispettive.»<sup>64</sup> La relazione al convegno fu invece particolarmente scarna. Alla Polizia interessava, in quel caso, avere notizie sull'ordine pubblico e sul numero dei partecipanti, «circa 150 persone convenute da varie parti d'Italia, in prevalenza giovani.»

56 Ivi, relazione del Prefetto di Messina Vitarelli, 11 novembre 1980.

57 Ivi, telex del Prefetto di Brescia Cordiano, 16 marzo 1980.

58 Ivi, telex del Prefetto Spirito, 4 giugno 1982, appunto riservato senza indicazione di data e trascrizione di una nota di Radio Radicale.

59 Ivi, relazione del Prefetto di Piacenza del 20 ottobre 1984.

60 Ivi, relazione del Prefetto di Mantova Presciuttini, 28 aprile 1982.

61 Ivi, telex del Questore di Bologna Ferrante, 25 novembre 1982.

62 Ivi, Teleradio riservato cifrato - O del Proministro Porpora, 25 mazo 1986.

63 Ivi, Appunto riservato, senza indicazione della data.

64 Ivi, telex del Prefetto di Firenze Buoncristiano, 3 aprile 1975.



Un convegno relazionato in modo analitico fu quello organizzato dal Collettivo nonviolento di Venezia sul tema "Oppressione della violenza e alternativa alla violenza" che si tenne il 20 aprile 1980. Attraverso una sintesi degli interventi dei relatori, viene presentata l'analisi delle varie forme di violenza: «Ha aperto i lavori tale Baldassare, che ha sottolineato come il dibattito si prefiggeva lo scopo di analizzare le diverse forme di violenza, raggruppate, a suo dire, in palesi (terrorismo, guerriglia urbana ecc.) ed occulte (mass media, fumetti, pubblicità). L'oratore ha posto l'accento sui mezzi in dotazione all'Esercito italiano, definendoli sorpassati ed inadeguati per la difesa della Patria. Ha concluso asserendo che l'essere nonviolento non vuol dire essere passivi o comunque asociali, ma proporre un'alternativa "controcorrente" costruttiva, che può risultare rischiosa e più difficile di quella di coloro che cercano di abbattere il sistema "violento" con gli stessi mezzi del sistema (a violenza risponde violenza).<sup>65</sup> Il resto della relazione riporta le cifre relative alla realtà militare italiana, in particolare sulle spese militari e sulla situazione degli obiettori di coscienza. Colpisce nella lettura della relazione la puntualità con la quale venivano riportati i dati «accentrati sull'Esercito e sulla corsa agli armamenti» resi noti dagli antimilitaristi, segno di un'attenzione che potevano riguardare ogni aspetto della vita militare.

La convocazione a Viareggio dal 13 al 15 maggio 1983 della commissione di studio effettuata dalla sezione di Genova del Movimento nonviolento per la costituzione, nell'area nonviolenta, di un "fondo economico di rotazione" è segnalato con il solito scambio di informazioni tra Questure con 6 telex. La commissione era il frutto di un lavoro elaborato dal XII Congresso del Movimento nonviolento e si proponeva di elaborare progetti in grado di «incoraggiare, facilitare, sostenere economicamente tutte quelle iniziative che crescono in area antimilitarista, ecologista, nonviolenta, di obiezione al lavoro disumanizzante e alla vita mercificata.<sup>66</sup> Il fondo economico di rotazione è inteso come il tentativo in cui «si possa comunemente mettere a disposizione denaro, immobili, (...) terreni dei quali poter usufruire per il finanziamento e sostenimento di progetti di lavoro, sia nel senso dell'autogestione economica e tecnolo-



gica (...) sia nel senso del lavoro politico (es. i terreni da acquistare a Comiso per rendere più incisiva la lotta contro l'installazione della base militare).»

Una riunione di lavoro, quindi, a livello seminario ma i telex delle Questure di Savona, Pisa, Potenza, Cremona, Torino, che segnalano quanti attivisti sarebbero partiti dalle rispettive sedi mostrano una vigilanza particolare caratteristica di un evento al livello nazionale. Viene infatti diffusa la notizia che a Viareggio sarebbe stato convocato il 1° congresso nazionale del Movimento nonviolento «cui est prevista partecipazione elementi spicco provenienti da Francia et Germania. Questure Repubblica sunt pregate comunicare entità delegazioni provenienti propria giurisdizione segnalando elementi capaci turbare ordine pubblico<sup>67</sup>.» Così il Questore di Lucca, a dimostrazione che le informazioni giunte in Questura erano completamente sbagliate.

A Potenza viene segnalata, nel marzo 1984, la formazione di un Centro di Azione e Informazione nonviolento che, «insieme ad elementi radicali, nel prossimo mese di maggio, vorrebbe porre in atto una campagna a favore della obiezione fiscale. Il principale esponente dell'associazione in questione si identifica in Nappa Nicola.<sup>68</sup>»

▲ 1971.  
Manifestazione antimilitarista a Torino

65 Ivi, relazione del Prefetto di Venezia Pandolfini, 23 aprile 1980.

66 Per un'autogestione anche economica in "Azione nonviolenta", Anno XX, Gennaio/Febbraio 1983, pag. 21.

67 ACS, MI, PS CAT G (1944 - 1986), telex del Questore di Lucca Lanza, 7 maggio 1983.

68 ACS, MI, PS CAT G, (1944 - 1986), b. 303 "Centro d'azione ed informazione nonviolenta", appunto allegato del vice direttore del Sisde, 17 febbraio 1984.

1973. ►  
Per l'obiezione  
di coscienza  
davanti al  
carcere militare  
di Peschiera  
del Garda



### I Congressi del Movimento

La breve sintesi dei lavori del VII congresso nazionale che si tenne a Firenze «completamente ignorato dagli ambienti politici locali e dall'opinione pubblica» il 29 e il 30 giugno 1974 mostra una vivacità del movimento nella volontà di collaborazione con altri movimenti e partiti e sull'organizzazione interna, anche se non mancò l'occasione per sottolineare che i lavori si svolsero «in forma strettamente riservata» e l'ingresso «precluso a qualsiasi persona estranea.»

La relazione, preceduta da 7 telex con scambio di informazioni tra Questure e Prefetture sulla partecipazione dei congressisti, sottolineò il tentativo di rilancio di Azione nonviolenta attraverso la partecipazione attiva di tutti gli aderenti. C'è infatti una svolta nella organizzazione del Movimento con la decisione adottata al precedente congresso di Milano di formalizzare l'iscrizione con l'impegno di sostenerlo finanziariamente con una libera quota. Nel congresso fiorentino, il dato organizzativo è confermato positivamente dalle attività che vennero messe in campo: venne sottolineato anche il tentativo di incentivare i campi di studio e di lavoro, nonché «l'organizzazione di manifestazioni pacifiste in concomitanza con le celebrazioni di carattere militare.<sup>69</sup>» Sul piano dei rapporti politici, da un lato si sottolinea la collaborazione con il Partito Radicale «che ha recentemente promosso la raccolta di firme su tutto il territorio nazionale, al fine di promuovere otto "referendum"

popolari per l'abrogazione di altrettante leggi, ivi compreso il Codice Penale Militare di Pace;» dall'altra parte c'è «l'idea di ampliare e incentivare i sistemi di lotta contro il militarismo e ricercare punti di incontro e di cooperazione con movimenti extra parlamentari di sinistra e, in modo particolare, con quello di "Lotta Continua" che si sarebbe bene inserito ed avrebbe già conseguito notevoli successi in moltissime caserme.»

Del IX congresso che si tenne a Verona dal 7 al 9 dicembre 1979, abbiamo rintracciato solo un telex della Questura di Verona a tutte le Questure italiane con il quale «pregasi segnalare stesso mezzo eventuale partecipazione aderenti, simpatizzanti, mezzi trasporto et consistenza nonché elementi ritenuti capaci turbare ordine et sicurezza pubblica.<sup>70</sup>»

Le sintesi del XII congresso che si tenne a Genova dal 1° al 3 ottobre 1982 «con la partecipazione di circa 150 persone, provenienti prevalentemente dal Nord» riprendono i temi cari al movimento con un'accentuazione di informazione sulla «campagna contro l'installazione dei missili a Comiso, facendo leva sull'apporto determinante degli abitanti del luogo; promozione di una marcia antimilitarista da Catania a Comiso tra il 24 dicembre 1982 ed il 2 gennaio 1983; partecipazione all'inaugurazione del Monumento Antimilitarista, dissequestrato, prevista per il 7 novembre 1982 a Verona.<sup>71</sup>» In una relazione del Questore di Genova viene fornito il nominativo dei «responsabili che si sono

69 ACS, MI, PS CAT G, (1944 - 1986), B. 351, "Movimento Nonviolento per la pace", relazione del Prefetto di Firenze Buoncristiano, 11 luglio 1974.

70 Ivi, telex della Questura di Verona, 5 dicembre 1979.

71 Ivi, appunto riservato, 22 ottobre 1982.

distinti durante il congresso<sup>72</sup>», fornito il numero complessivo degli iscritti «circa 300», l'indirizzo delle 18 sedi e il numero di targa delle auto rilevate durante il congresso per le quali «le Questure in indirizzo sono pregate, ognuno per la parte di competenza, di voler fornire ogni utile notizia direttamente al Ministero dell'Interno e qui per conoscenza, sui nominativi, movimenti e sui titolari delle autovetture. » Una nota particolare inviata all'Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni speciali del Ministero dell'Interno riguardava l'obietto di coscienza altoatesino Eduard Wieser, ricercato, al quale era stata respinta la domanda per svolgere il servizio civile. «Il nominato in oggetto non è stato notato tra i presenti e non risulta aver alloggiato presso questi esercizi ricettivi.<sup>73</sup>» Ben 49 carte sono dedicate al XIII Congresso del Movimento Nonviolento che si tenne a Perugia, ma meglio sarebbe dire carte dedicate ai partecipanti al Congresso e ai loro autoveicoli.

Infatti, solo 3 carte sono relative ai lavori congressuali mentre il resto è costituito da due "Appunti riservati" della segreteria speciale del Gabinetto del Ministro dell'Interno e da un fitto carteggio tra Questure e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno costituito da scambio di informazioni e schede sui 167 partecipanti<sup>74</sup> e sulla decina di autovetture con targhe di fuori regione parcheggiate nei dintorni la facoltà. Il congresso si caratterizzò per una riconferma delle iniziative sulle quali il movimento si stava battendo da anni: la campagna per l'obiezione di coscienza al servizio militare, alle spese militari (c.d. obiezione fiscale),

all'industria bellica e alla restituzione dei congedi militari. L'opposizione all'installazione dei missili nell'aeroporto militare di Comiso si esplicava in una serie di attività che andavano dall'acquisto di appezzamenti di terreno nei pressi della base missilistica all'organizzazione di marce antimilitariste nonviolente insieme alla Lega Obiettori di Coscienza ed al Movimento Internazionale per la Riconciliazione con i quali veniva espressa la necessità di una integrazione per un impegno comune per la pace e il disarmo.<sup>75</sup> Secondo un appunto riservato del Dipartimento della Pubblica Sicurezza «pervenuto da fonte qualificata» il nuovo raggruppamento si sarebbe dovuto chiamare "Federazione Italiana dei Movimenti Antimilitaristi e Nonviolenti" «Tale proposta che sembra aver trovato riscontri favorevoli nei tre citati movimenti, sarebbe nata dalla necessità di ridurre la confusione generata da un numero eccessivo di sigle differenti.<sup>76</sup>»

La segreteria nazionale uscita dal congresso era composta da Alfredo Mori, Massimo Valpiana e Stefano Benini, mentre il comitato di coordinamento era composta da Mario Pizzola, Giovanni Salio, Pietro Pinna, Angela Marasso, Giorgio Bettini, Piercarlo Racca, Osvaldo Fresia, Alberto L'Abate, Guidalberto Bormolini e Davide Melodia. Giorgio Ricci venne eletto responsabile dei Collegamenti internazionali del Movimento e Vincenzo Rocca responsabile della rivista "Azione Nonviolenta"

«Fonte qualificata<sup>77</sup>» ci informa, fin dal 7 dicembre 1985, che dal 25 al 27 aprile 1986 «dovrebbe aver luogo, probabilmente a Roma, il XIV Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento<sup>78</sup>» e che «per le eventuali adesioni, è necessario contattare Massimo Valpiana, uno degli esponenti di maggior spicco dell'organizzazione.»

72 Ivi, relazione del Questore di Genova Stabile, 14 ottobre 1982.

73 Ivi, relazione del Questore di Genova Stabile, 13 ottobre 1982. «Il Wieser, per altro, rifiutava di prestare servizio militare, per cui veniva denunciato e ristretto in carcere militare da dover ha ripresentato domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza. Tale ultima domanda è stata accolta in data 3 dicembre 1982. Il provvedimento è stato tempestivamente notificato all'interessato.» Risposta del Ministro della Difesa Lelio Lagorio ad interrogazione parlamentare del deputato radicale Giuseppe Rippa, *Atti parlamentari - Camera dei Deputati*, seduta del 21 marzo 1983, pag. 9602.

74 Nella relazione della Questura di Perugia si riporta che «sono risultate iscritte al Congresso 209 persone, di cui 135 iscritti al Movimento Nonviolento e 74 simpatizzanti» mentre al termine della relazione l'elenco dei nominativi con luogo, data di nascita e residenza è relativo a 167 partecipanti.

75 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, "Movimento nonviolento per la pace", relazione del Questore di Perugia, Trio, 28 marzo 1984.

76 A.C.S., M.I., Dir. Gen. P.S. Cat. G, (versamento 1944 - 1986), b. 351, appunto riservato allegato a nota dell'Ufficio centrale Investigazioni generali operazioni speciali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, 4 giugno 1984.

77 Ivi, "Appunto riservato" allegato a nota del Capo di Gabinetto, 6 dicembre 1985.

78 In realtà il congresso si svolse a Desenzano del Garda dal 24 al 27 aprile 1986.



# Gli articoli scritti da Aldo Capitini per *Azione nonviolenta*, 1964-1968

## 1964

### Gennaio

- Il nostro programma (p. 1)
- I buddisti del Vietnam del sud (p. 3)
- Principi della nonviolenza (p. 9)
- *Risposta ad una lettera su: l'insegnamento nella scuola del metodo nonviolento* (p. 11)

### Febbraio

- Risposta ad una richiesta: un quadro sintetico degli attuali metodi di azione nonviolenta (p. 11)

### Marzo-Aprile

- Il contrasto (p. 1)
- Nonviolenza e dialogo (p. 8-10)
- *Risposta ad una lettera su: la vita affettiva del bambino* (p. 15)

### Maggio - Giugno

- Il neutralismo (p. 1)
- Commento ai progetti di legge sull'obiezione di coscienza (p.3)
- Nota su sindacalismo e nonviolenza (p. 7)
- *Risposta ad una lettera su: la resistenza passiva di Gandhi di fronte alla Germania* (p. 11)

### Luglio-Agosto-Settembre

- Nonviolenza, Diritto e Politica (P. 1)
- Nell'anniversario della morte di Giuseppe Ganduscio. Ricordo degli amici (p. 7)
- La nonviolenza nel Sud Africa (p. 12)
- Nonviolenza e partiti politici (p. 12-13)
- *Risposta ad una lettera su: la coattività della norma penale e nonviolenza* (p. 15)

### Ottobre

- Le scuole si aprono (p. 1)
- Commento ad articolo di G. Pontara su Nonviolenza e Politica (P. 5)
- *Risposta ad una lettera su: pace e la nonviolenza* (p. 11)

### Novembre

- Morte dell'amico Artorige Daloli (p. 4)
- *Due risposte a due lettere su Matteotti e la nonviolenza, una iniziativa da attuare* (pp.10-11)

### Dicembre

- Contro la guerra nel Vietnam del Nord (p. 5)
- Osservazioni sull'articolo "Lavoro e scopi di Amnesty International" (p. 7)

- L'educazione alla pace (p. 8)
- *Risposta ad una lettera su: lo sciopero è violenza?* (p. 11)

## 1965

### Gennaio-Febbraio

- Il posto dell'Europa nel mondo (p. 5+14)
- *Due risposte a due lettere su: La nonviolenza è utile ai comunisti? E su Anarchici nonviolenti* (p. 15)

### Marzo

- Nel Vietnam la pace (p. 1)
- Osservazioni sull'obiezione di coscienza in Don Milani (P. 6-7)

### Aprile-Maggio

- La nonviolenza e il dialogo tra cattolici e comunisti (p. 1-2)
- Il saluto di Capitini dopo la marcia (p. 6)
- *Due risposte a due lettere su: Perplexità sul problema della nonviolenza* (p. 10) e *La lotta contro il capitalismo* (p. 11)

### Giugno-Luglio

- Campagne nonviolente per liberare l'umanità (p. 1)

### Agosto-Settembre

- Addestramento alla nonviolenza, relazione di A. Capitini (p. 9)

### Ottobre-Novembre-Dicembre

- In America contro la guerra (p. 1)

## 1966

### Gennaio

- Problemi della nonviolenza (p. 13)
- Pacifismo condizionato e pacifismo integrale (p. 14)
- *Due risposte a due lettere: Pacifismo condizionato e integrale e La nonviolenza e gli anarchici* (p. 14)

### Febbraio-Marzo

- Per una Internazionale della Nonviolenza (p. 1)
- La nonviolenza come incontro di posizioni diverse (p. 12)
- *Risposta ad un quesito sulla Cina ed il Vietnam* (p. 15)

### Aprile-Maggio-Giugno

- Una sintesi dinamica (p. 1)

- Internazionale della Nonviolenza e rivoluzione permanente (p. 8)
- L'Internazionale della Nonviolenza (p. 12)
- *Tre Risposte a tre lettere pubblicate sull'Europeo: La legge è necessaria, La forza dei nonviolenti, Se vuoi la pace ...* (p. 18)
- *Risposta ad una lettera: La nonviolenza è fare molte cose* (p. 19)

#### Luglio-Agosto

- Dare il meglio (p. 1)

#### Settembre-Ottobre

- Ingannare i popoli? (p. 1)
- La marcia ad Assisi: il saluto di A. Capitini (p. 4-5)
- *Due risposte a due lettere: il nuovo ideale, a chi chiede di ampliare gli argomenti su AN* (p. 11)

#### Novembre-Dicembre

- Racconto di Natale (p. 1)
- Il primo Convegno generale del Movimento Nonviolento per la pace (p. 2)

### 1967

#### Gennaio

- I banditi (p. 1)
- *Risposta a delle lettere pubblicate dall'Europeo: Discussione sull'obbedienza allo Stato* (p. 6)

#### Febbraio

- Pacifismo integrale (p. 1)
- *Risposta ad una lettera: È poco essere pacifisti integrali?* (p. 10)

#### Marzo

- Esempi da moltiplicare (p. 1)
- *Risposta ad una lettera: La nonviolenza è una legge o un contributo?* (p. 6)

#### Aprile-Maggio

- Armi e fame (p. 1)
- Nel Medio Oriente (p. 1)
- Relazione al Convegno Azione NV del 25/5/1967 (p. 5)
- Il Papa, il Vietnam e il terrorismo (p. 12)
- *Risposta ad una lettera: Il coordinamento delle forze pacifiste* (p. 14)

#### Giugno-Luglio

- Commenti sulla guerra (p. 1)
- La scuola di Barbiana (pp. 3-4)
- *Due risposte a due lettere: per una Carta programmatica, sull'ambito di applicazione della nonviolenza* (p. 11)

#### Agosto-Settembre

- Guerriglia e nonviolenza (p. 1)

#### Ottobre-Novembre

- Venti anni (p. 1)
- In preparazione del Convegno del Movimento: proposte di A.C. (p. 3)
- Commento ad un articolo di Ugo Spirito: l'equivoco della nonviolenza (p. 7)
- Osservazioni su un commento riguardo la marcia Nord-Sud per il Vietnam e la pace (p. 10)

#### Dicembre

- Il pacifismo è una cosa seria (p. 1)
- Il lavoro locale nonviolento (p. 3)
- Tre risposte a tre lettere: guerriglia e nonviolenza, suggerimenti per "Azione nonviolenta", Festa e valori autentici (pp. 10-11)

### 1968

#### Gennaio-Febbraio

- Verso il Centenario gandhiano (p. 1)
- Il regolamento della legge Pedini (pp. 6-7)
- Discussione sui campi di lavoro (p. 12)

#### Marzo

- I giovani (p. 1)
- Risposte a due lettere: Nonviolenza e lotta di classe, Non-proselitismo, non-movimento (pp. 10-11)

#### Aprile-Maggio

- La nonviolenza vive ( in occasione della morte di M.L.King) (p. 1)
- King, la religione, la Chiesa (p. 13)

#### Giugno-Luglio

- Difesa e nonviolenza (pp. 1-2)
- Ancora su M.L.King (p. 4)
- Discutendo l'articolo di Ugo Spirito sulla nonviolenza (p. 8)
- *Risposta ad una lettera: Critica della guerriglia* (p. 10)

#### Agosto-Settembre

- La nonviolenza, i risorgimenti e le comunità (p. 1)
- Appunti di Aldo Capitini per la riunione di Vienna della W.R.I. (pp. 9-10)
- Ragioni della nonviolenza (pp. 12-13)
- Durezza contro i pacifisti (p. 14)

#### Ottobre

- Nonviolenza concreta (p. 1)
- Appunti di Aldo Capitini per "Nonviolenza e politica" (p. 4)

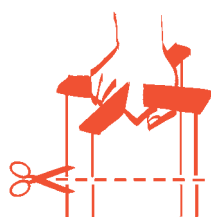
### 1969

#### Gennaio

- La forza preziosa dei piccoli gruppi (pp. 1+9). *Articolo pubblicato postumo.*

# Il fazzoletto giallo per un patto infame

A cura di **Roberto Rossi**



«Don Calò si fece avanti e tratto dal taschino un fazzoletto giallo lo mostrò all'americano e salì sul carro armato...». È la didascalia di una vecchia illustrazione il cui punto di fuga è l'enorme ventre di don Calogero Vizzini, tutto accolto in vecchi pantaloni ascellari di tela ruvida, sostenuti da poderose bretelle biforcute. Nel disegno, «il capo della "onorata società" di tutta l'isola», inforca le sue inconfondibili lenti scure. Alle sue spalle, un carro armato, il povero ma dignitoso contorno di case, una folla curiosa e indistinta di bambini, coppole, baffi, scialli e seni prosperosi. Davanti a lui un luogotenente americano. Dalla tasca dove era solito tenere l'orologio d'oro, simbolo – come il pancione – del suo potere, fa emergere il segno dell'intesa, un fazzoletto giallo con una "L" nera cucita sopra. Gialle con la solita "L", d'altra parte, erano anche le strane bandiere usate da alcuni mezzi americani, solo quattro giorni dopo lo sbarco del '43, per muoversi tra quelle contrade del nisseno abitate da una bizzarra specie di esseri umani: «cantano – recita un rapporto del generale Patton – a tutte le ore del giorno e della notte. E poiché sono grandi mangiatori di aglio, il loro canto all'aperto affligge non solo l'udito ma anche l'odorato».

Il 17 ottobre del 1958, il giornale «L'Orà» di Palermo pubblica la seconda delle tre puntate di un approfondimento sulla figura di don Calogero Vizzini, capo di Cosa Nostra negli anni Quaranta. Sotto il titolo – «Il Generale Mafia» – l'immagine racconta la scena madre della veloce ed indisturbata avanzata dell'esercito americano in Sicilia: l'incontro col capomafia. Testa di ponte siciliana di Lucky Luciano, il boss italoamericano che avrebbe avuto un ruolo fondamentale nell'operazione "Husky": la sbarco in Sicilia, 10 luglio 1943.

Quel drappo giallo è la parola d'ordine. Vizzini avrebbe accompagnato le truppe, indicato loro la strada attraverso i territori controllati da Cosa nostra, svolgendo con puntualità svizzera uno dei compiti cui era deputata l'onorata società: la logistica, la strategia di avanzamento delle truppe. L'altro sarebbe stato quello di garantire l'ordine pubblico almeno fino al 1947: il banditismo venne soffocato nel sangue in breve tempo; e per almeno un lustro fu strage di contadini e sindacalisti che reclamavano il diritto alla terra.

Don Calogero venne nominato sindaco di Villalba, dal tenete Bheer del Civil Affairs il 26 luglio del '43, nella locale caserma dei Carabinieri, mentre fuori una manciata di mafiosi sanciva con un urlo la portata del patto: «Viva la mafia e gli americani!». Non fu l'unico, dopo di lui molti altri capimafia divennero "major" dei loro paesi, oltre che proprietari o gestori dei latifondi reclamati dai contadini affamati, base elettorale di quel Blocco del Popolo (socialisti e comunisti) che stravinse le elezioni regionali del '47, solo una dozzina di giorni prima dell'eccidio del primo maggio a Portella della Ginestra, la prima "strage di Stato". Fu così che – secondo tesi ben documentate, ma mai finite nei libri di storia – agli americani la guerra in Sicilia apparve meno guerra e l'Occidente si assicurò da un'Italia comunista.

Curioso che mentre mostro questa pagina de «L'Orà» ad alcuni studenti dell'Università di Bologna, sul sito di Repubblica appaia l'esclusiva di un giovane freelance. Il titolo: «Base Usa chiama mafia». Scrive Giovanni Tizian: «È la base americana in Italia più contestata degli ultimi anni: il Muos (Mobile User Objective System), la colossale antenna che permetterà al Pentagono di collegarsi con tutti i reparti statunitensi sparsi nel mondo. Sta sorgendo a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, nonostante le preoccupazioni della popolazione per i rischi legati alle emissioni elettromagnetiche. [...] Un'opera coperta dal segreto militare, per la quale non valgono le regole degli appalti. Ed è questa segretezza che ha permesso l'ingresso nel cantiere a un'azienda finita nel mirino dei magistrati per i rapporti con Cosa Nostra: la Calcestruzzi Piazza, che fornisce il gigantesco basamento di cemento per la mega-installazione.»

Una storia dei nostri giorni, ambientata a una manciata di chilometri dalla spiaggia dello sbarco, nella provincia che fu territorio del "Generale Mafia". Minima, se volete, rispetto al patto infame del '43. Ma indicativa di quanto, nonostante quel contratto tra amministrazione americana e Cosa nostra sia stato rescisso dall'implosione della Cortina di ferro e dalla collaborazione di Giovanni Falcone con i giudici americani sul finire degli anni '80, il pragmatismo militare americano in Sicilia possa ancora oggi addivenire ad accordi scellerati.



# Un Nobel africano alle donne della Pace

A cura di **Caterina Bianciardi** e **Ilaria Nanneti**

Se davvero, come ha affermato la cancelliera tedesca Angela Merker «le donne sono una speranza per lo sviluppo pacifico in ogni parte del mondo», è davvero di buon auspicio l'ultima scelta in materia di premi Nobel per la pace, che insignisce del prestigioso riconoscimento tre donne, tutte impegnate nella lotta alla violenza e per i diritti umani.

Si tratta di **Ellen Johnson Sirleaf**, presidentessa ultrasettantenne della Liberia, della sua connazionale **Leymah Gbowee**, militante per la pace e attivista, e di **Tavakkol Karman**, yemenita, leader della rivoluzione contro il regime integralista di Saleh.

Figure di donne molto diverse tra loro, che hanno tuttavia in comune il coraggio e la determinazione di lottare per i diritti degli strati più deboli della società, in molti casi rischiando la propria libertà e la stessa vita. Conosciamole meglio.

“Mama” **Ellen Johnson Sirleaf** (così chiamata in segno di rispetto, perché la maternità in Liberia nobilita le donne) è un'anziana e grintosa signora, dotata di un fascino e di una cultura invidiabile (ha conseguito ben tre lauree, di cui una nella prestigiosa Università di Harvard), ha avuto l'onore e l'onere (egregiamente sopportato) di essere la prima donna eletta Capo dello Stato in un Paese come la Liberia, che certo non brilla nel campo delle pari opportunità, come molti altri Stati africani.

Durante il suo mandato (è in carica dal 2005) ha ricevuto critiche dalle più svariate parti sociali, ma, nonostante questo, sta guidando la faticosa e necessaria ricostruzione di un Paese che, dopo quattordici anni di guerra civile, è devastato e depresso.

Noto e toccante il suo discorso al momento dell'investitura, in cui la Sirleaf si è rivolta, in modo significativo, direttamente alle donne del suo Paese, le donne “brutalizzate”, “violentate”, “schiavizzate”...ma nonostante ciò “promotrici di pace”...

Ottimista, creativa, spiritosa, vitale: questi alcuni degli aggettivi che descrivono meglio la connazionale trentanovenne **Leymah Gbowee**, attivista e counsellor. Questa donna e madre (ha ben sei figli, tra naturali e adottati) ha vissuto sulla propria pelle gli orrori della guerra civile liberiana, promuovendo azioni strategiche di resistenza nonviolenta insieme con altre giovani attiviste

già dal 2003, quando, con digiuni, picchetti e veglie di preghiera, tentò di contrastare la brutalità del conflitto. Come spesso accade in questi casi, la perseveranza e la fantasia sono state armi forse più “lente” ma senz'altro più affilate ed efficienti: la sua minaccia di uno “sciopero del sesso” se fossero continuate le ostilità, scioccò e sorprese l'opinione pubblica mondiale e, globalmente, la sua perseveranza nel combattere la guerriglia ha avuto un suo peso nel graduale processo di disarmo iniziato nel dicembre del 2003. Attualmente Leymah si occupa di restituire fiducia, dignità e speranza alle molte donne traumatizzate dalla sanguinosa guerra civile.

La più giovane, ma con alle spalle una “carriera” di attivista e politica di tutto rispetto, è la giornalista trentaduenne **Tavakkol Karman**. Nata in uno dei Paesi arabi più arretrati quanto al rispetto dei diritti umani e dove è più evidente la discriminazione nei confronti delle donne (basti pensare che è ancora in vigore la lapidazione in caso di adulterio, che praticamente ogni donna è costretta a indossare per strada il Niqab, un manto nero che la copre integralmente, che la sottomissione al padre prima e allo sposo poi è praticamente totale...), Tavakkol ha da poco scoperto il volto, solo l'ultimo tra i numerosi segni tangibili di disobbedienza a leggi tribali arcaiche e ingiuste che ha messo in atto in anni e anni di lotta. È infatti stata fondatrice, nel 2005, delle “Giornaliste senza Catene”, gruppo di attiviste per i diritti e la “liberazione” delle donne, protagonista della resistenza al regime di Saleh (tuttora in corso). Arrestata e minacciata più volte, Tavakkol ha dovuto addirittura rifugiarsi nella tenda della “Piazza del Cambiamento”, simbolo della rivolta ed epicentro delle proteste esplose a inizio anno contro il dittatore yemenita.

Come in Liberia, anche nello Yemen non è sola, fortunatamente, Tavakkol, a lottare per il riconoscimento dei diritti delle donne e più in generale delle libertà umane: può infatti contare su un'altra figura politica di spicco, Amat al Alim Alsowa, prima ministra del mondo arabo per i diritti umani, il cui neonato ministero è diventato una sorta di “ufficio reclami” al quale scrivono cittadine e cittadini di tutte le età, denunciando abusi e violazioni di diritti.



# L'oggetto misterioso sul grande schermo

A cura di **Enrico Pompeo**



La Nonviolenza è pressoché esclusa dal programma educativo del sistema scolastico pubblico, i mezzi di (dis)informazione la trattano alla stregua di un innocuo passatempo buono a scaricare coscienze, nell'opinione pubblica si ha la convinzione che essa sia interessante, ma inutile, tagliata fuori dal tempo; globalmente la si vuole dipingere come un atteggiamento passivo, quasi rinunciatario. Perché questo deliberato progetto di occultamento? Forse il motivo risiede proprio nel carattere totalmente antitetico che la Nonviolenza ha rispetto al sistema dominante, che ne fa una sorta di progetto eversivo talmente radicale da tendere al suo completo isolamento, al suo silenzio, al suo completo, voluto, fraintendimento. Anche per questo, sarebbe invece auspicabile che tutti coloro che credono che quello che abbiamo non sia il migliore dei mondi possibili, si avvicinasero con curiosità a questo 'oggetto misterioso'. Di seguito, quattro titoli per iniziare il cammino di ricerca.

## **IL LEONE DEL DESERTO** (1980)

*di Mustafa Akkad*

È l'anno 1929 e il dittatore fascista Benito Mussolini deve confrontarsi con la ventennale guerriglia intrapresa dai locali arabi e berberi di Libia che si battono contro il colonialismo italiano e le sue rivendicazioni di una "quarta sponda", a simboleggiare un rinato Impero Romano sul suolo d'Africa.

Ad ispirare e guidare la resistenza è Omar al-Mukhtar (Anthony Quinn). Insegnante di professione, partigiano per dovere, che si è votato ad una lotta che non potrà vedere vinta nel corso della propria vita. La vicenda del film racconta gli atroci misfatti della dominazione italiana in Libia: mai distribuito nel Belpaese perché "lesivo della dignità nazionale". Il kolossal (fu in gran parte finanziato da Gheddafi) è, certo, discutibile, ma da noi è stato semplicemente rimosso in obbedienza al mito di un colonialismo tricolore 'dal volto umano'. Un palese falso storico che soltanto ora si sta faticosamente smascherando.

## **THE CONSTANT GARDNER** (2005)

*di Fernando Merelles*

Tratto dall'omonimo best seller di John Le Carré. In una zona sperduta del Kenya settentrionale, la brillante attivista Tessa viene trovata assassinata. Il suo accompagnatore, un medico locale, è certo si tratti di un delitto passionale. Rimasto vedovo, Justin Quayle,

di norma compassato e accondiscendente, non intende lasciare il caso nelle mani della commissione inglese. Tormentato dai rimorsi e dall'oltraggioso sospetto del tradimento della moglie, comincia le indagini e scopre che Tess stava indagando sui crimini delle multinazionali farmaceutiche nel continente africano.

Storia d'amore, thriller politico, denuncia sociale planetaria, richiamo accusatorio all'indifferenza e ignavia occidentale: con parti documentarie angoscianti girate nella fetida pattumiera della periferia di Nairobi dove si accumulano nei loro colorati costumi milioni di persone affamate, ammalate, docili, ridenti: con scabri immensi paesaggi desertici, e i grigi metallici e funebri di Londra e Amsterdam, il film, che è molto piaciuto a Le Carré, è riuscito, proprio per questo intreccio di autentica irrimediabile tragedia e usuale spettacolare film d'azione.

## **WELCOME** (2009)

*di Philippe Lorriet*

Il film ha per protagonista il giovane iracheno Bilal (Firat Ayverdi), che ha attraversato l'Europa da clandestino nella speranza di raggiungere la sua ragazza, da poco emigrata in Gran Bretagna. Arrivato nel nord della Francia, diventa amico di Simon (Vincent Lindon), un istruttore di nuoto con cui inizia ad allenarsi per un obiettivo apparentemente irrealizzabile: attraversare la Manica a nuoto e ritrovare il proprio amore.

Storia d'amore e di amicizia tra un uomo e un ragazzo che affronta con lirismo la realtà nelle sue manifestazioni più crude, disumane e inaccettabili.

## **PRECIOUS** (2009)

*di Lee Daniels*

Nella Harlem povera e disagiata degli anni ottanta, vive l'adolescente Precious, obesa e semianalfabeta. Violentata dal padre e rimasta incinta, dà alla luce un bambino con la sindrome di Down, se non bastasse deve sopportare le quotidiani umiliazioni da parte della madre. Quando la scuola scopre che Precious è nuovamente incinta, sempre a causa delle violenze del padre, la caccia. Grazie all'interessamento della direttrice, la ragazza viene mandata in un istituto per ragazzi con problemi sociali. Lì inizia pian piano a recuperare la fiducia in se stessa, imparando a leggere e scrivere, con l'aiuto di un'insegnante e di un'assistente sociale, Precious inizia un percorso verso una vita normale e dignitosa.

# Il lento declino culturale dall'obiezione alla mini naja

A cura di **Francesco Spagnolo**

Dall'insignificanza quantitativa all'irrelevanza sociale e politica. Ci sembra questa, sempre più, la situazione che vive il servizio civile nazionale in Italia, e con esso la cultura dell'obiezione di coscienza e della nonviolenza. Lo pensiamo non solo per la continua riduzione numerica, di finanziamenti e di volontari, che il servizio civile ha subito negli ultimi tre anni, ma anche per due recenti vicende, che illustrano bene quale reale valore esso abbia, insieme alla nonviolenza, per l'attuale Governo e per lo stesso Ufficio nazionale del servizio civile (Unsc). La prima vicenda riguarda la legge 230/98 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare, "scomparsa" nel giro di pochi mesi per essere riassorbita dal D.Lgs n. 66/2010, il "Codice dell'ordinamento militare" che ha raccolto e riordinato in un testo unico l'intera normativa sulle Forze armate.

Il codice, la cui approvazione colpisce sia passata un anno fa sostanzialmente sotto silenzio, disciplina ora agli articoli 2097 e seguenti, il "Servizio degli obiettori di coscienza" in caso di reintroduzione del servizio di leva obbligatorio, previsto in tempo di guerra o di grave crisi internazionale. Come si è scoperto solo di recente con l'ultima Relazione al Parlamento sul servizio civile, la 230/98 è stata infatti "espressamente abrogata ad esclusione di alcuni articoli", come l'8 riguardante le competenze dell'Ufficio e il 10, concernente la Consulta nazionale per il servizio civile. Per **Licio Palazzini**, Presidente di Arci Servizio Civile, «questo riordino della normativa, fermo restando il collegamento fra obiezione di coscienza e arruolamento nelle Forze Armate, è stato forse un fatto inevitabile», ma accompagnato dal dispiacere per la «scomparsa dagli archivi legislativi della legge 230/98, la cui approvazione comportò un impegno da parte del mondo degli obiettori di coscienza e degli enti di servizio civile più che decennale, dal 1987 al 1998, e con non pochi ostacoli».

La seconda vicenda ha a che fare invece con una iniziativa dell'Unsc: l'invito fatto questo luglio agli enti di servizio civile a partecipare ai corsi sulle tematiche del post-conflitto, organizzati dalla Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito di Torino. Invito che ha suscitato il disappunto e la reazione del Comi-

tato per la difesa civile non armata e nonviolenta (Dcnan), a partire dal suo Presidente **Pierluigi Consorti**. «Credo che la Dcnan - ha ricordato Consorti - abbia consolidato alcune peculiarità che la distinguono dalla difesa militare. Per questo sono convinto che l'Unsc abbia il dovere istituzionale di sperimentare queste ultime prima di proporre la partecipazione a Corsi incardinati nell'ambito di competenze, procedure e sensibilità diverse da quelle nonviolente». «Non posso non osservare - ha poi concluso il Presidente del Comitato - che la diminuzione di fondi ed attenzioni verso il servizio civile corre di pari passo alla crescita di fondi ed attenzioni per la formazione militare. Penso alla "mini naja", che considero inutile e dannosa, ma non posso non ricordare le guerre in cui siamo attualmente coinvolti».

«Io ed altri membri del Comitato siamo stati colti di sorpresa da questa iniziativa, sulla quale non siamo stati interpellati e che riteniamo sbagliata», ha confermato a proposito **Giovanni Grandi**, membro del Comitato Dcnan ed esperto di servizio civile per il Comune di Padova. «Crediamo che occorra riconoscere il valore e la reciprocità della cultura nonviolenta, e non tornare ad una logica di subalternità rispetto a quella militare - ha poi precisato Grandi -, anche perché negli interventi nel post-conflitto l'incisività dell'azione civile non armata è da tempo riconosciuta più efficace di quella militare dallo stesso Ministero della Difesa». «Il dialogo ed il confronto anche con i militari - ha ricordato **Mao Valpiana**, anche lui membro del Comitato e presidente del Movimento Nonviolento -, fa parte della normale prassi nonviolenta, che ricerca la verità ovunque essa si trovi, ed è aperta alle ragioni degli altri». «Tuttavia - ha continuato Valpiana -, non è accettabile l'idea che la pratica nonviolenta nella risoluzione dei conflitti debba essere sempre considerata come subalterna o messa "sotto tutela" dalla presunta superiorità dell'esperienza militare». Su questa stessa linea si è pronunciato infine **Corrado Castobello**, Rappresentante nazionale dei giovani in servizio civile, che si è detto «favorevole alla collaborazione con il mondo militare, ma dovrebbero essere i professionisti della Dcnan a dare lezioni al mondo militare e non il contrario».





# La zona umanitaria della signora delle "Camelias"

A cura di **Maria G. Di Renzo**



Colombia del nordovest, valle del fiume Curbarado: uno dei luoghi al mondo ai primi posti per ricchezza di biodiversità, prima che il conflitto fra guerriglieri, forze governative e milizie paramilitari lo facesse a pezzi, assieme all'avidità delle compagnie estere interessate all'olio di palma. L'offensiva "decisiva" in questa zona, militare e industriale, è cominciata negli anni '90 dello scorso secolo.

"L'ambiente è cambiato così tanto che ora tutto sembra completamente diverso. Tutto è stato distrutto: gli alberi, la giungla, i fiumi, i ruscelli.", dice **Maria Chaverra**, 69enne madre di otto figli e nonna di 37 nipoti. Maria vive nel luogo da oltre mezzo secolo, membro di una delle comunità di origine africana che hanno praticato per generazioni agricoltura di sussistenza trattando i terreni come proprietà collettiva. Dal bacino del Curbarado all'altra valle fluviale, quella del Jiguamiando a sud, Maria Chaverra è conosciuta come "la matriarca", in riconoscimento del suo ruolo di leadership. Grazie a Maria, infatti, è stata creata la zona umanitaria detta "Camelias", su tre ettari e mezzo di terreno di sua proprietà, a cinque minuti di cammino dal fiume. La zona è sotto la protezione del Tribunale Inter-Americano per i Diritti Umani ed è la casa di una trentina di famiglie di dispersi e rifugiati interni che hanno sfidato innumerevoli pericoli per potersi reinserire nella regione. Alcune famiglie tornano poi alle fattorie e ai campi da cui hanno dovuto fuggire, altre arrivano a prendere il loro posto.

"Mio marito ed io abbiamo donato la terra per rimettere la gente insieme, per lottare, difendere e denunciare.", dice ancora Maria, "Denunciando ciò che accadeva qui, a livello nazionale ed internazionale, siamo stati in grado di creare la zona umanitaria. In questo modo ci stiamo muovendo più vicini alla terra che era nostra, e quando ognuno potrà tornare alla propria casa della zona umanitaria non avremo più bisogno. Sopravviviamo nel mezzo di un conflitto, ma nessuno di noi ha qualcosa a che fare con i gruppi armati: né i paramilitari, né l'esercito, né i guerriglieri."

I gruppi paramilitari hanno fatto la loro comparsa nella zona, ufficialmente, per scacciare i guerriglieri, ma il loro vero scopo era la terra: per forzare gli abitanti a lasciarla interi villaggi sono stati dati alle fiamme, e una triste e lunga lista di omicidi si è formata. Nel 1997,

l'intera popolazione dei due bacini fluviali aveva lasciato l'area. Le stime sul numero dei rifugiati interni in Colombia vanno dai tre milioni e mezzo ai cinque milioni di persone.

"Noi siamo stati cacciati dallo stato stesso", spiega Maria Chaverra, "perché le incursioni sono state agite dai paramilitari in accordo con l'esercito, la Brigata 17. Non è stata la guerriglia a spingerci via, io ne sono testimone. Solo i civili hanno sofferto. Troppi hanno visto i loro bambini morire, e gli adulti sono stati lasciati morire senza assistenza medica, senza nemmeno un semplice antidolorifico. Le donne hanno partorito lungo i sentieri: entravano in travaglio mentre stavano fuggendo e quando non riuscivano più a correre si fermavano e mettevano al mondo i loro figli là dov'erano. Così è stata la nostra vita durante questa guerra."

La famiglia di Maria, assieme ad altre sette, decise di restare nella zona e di schivare la morte: "Non stavamo mai fermi a lungo. Al primo fischio di pallottola ci spostavamo da un'altra parte. Una volta abbiamo vissuto nelle montagne per sei mesi, senza alcuna protezione dagli elementi, e spesso abbiamo rubato dai campi per mangiare. Quando siamo riusciti a tornare alle nostre fattorie, non c'era un singolo pezzo di terra coltivabile che non fosse coperto da palme africane e i pesticidi avevano devastato tutto il resto. Ma nonostante la paura abbiamo cominciato daccapo. Abbiamo ripiantato il riso e il grano."

Naturalmente, chi aveva cacciato "la matriarca" e la sua gente e coltivato abusivamente le loro terre non è contento. Dal dicembre scorso "Camelias" è ormai praticamente circondata da insediamenti di occupanti non meglio identificati, che oltre ad aver già stuprato due bambine (di quattro e dieci anni), hanno fatto sapere che se vengono disturbati risponderanno con questi tre attrezzi: il bastone, il machete e il piombo. "Le stesse compagnie economiche che avevano fatto di noi dei rifugiati sono dietro l'invasione.", spiega Maria, "E quel che vogliono è che noi ci si scontri violentemente con loro, di modo da poter dire: Vedete? Questi miserabili si fanno la guerra tra di loro, devono essere controllati. Gli occupanti non sono rifugiati di ritorno, non appartengono a questa zona, e vogliamo che siano le autorità a farsene carico. Legalmente e pacificamente. Non cadremo nella trappola della violenza di risposta."

# È ora di rinnovare l'iscrizione e l'abbonamento **2012**

**Puoi aderire al Movimento Nonviolento** versando:

- la quota base di iscrizione annuale di **€ 30,00**
- la quota sostenitrice di **€ 60,00** (con *Azione nonviolenta*)

Modalità di pagamento:

- ccp n. 18745455 intestato a Movimento Nonviolento
  - bonifico bancario IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455
- Nella causale specificare "contributo di adesione al Movimento Nonviolento" (fiscalmente detraibile)

**Puoi abbonarti ad Azione nonviolenta** versando la quota annuale di **€ 32,00**

Modalità di pagamento:

- ccp n. 10250363 intestato ad Azione nonviolenta (allegato)
- bonifico bancario IBAN: IT 34 O 07601 11700 000010250363

## **ABBONAMENTI CUMULATIVI 2012**

Azione nonviolenta *più...*

An + ECO	<b>€ 51</b>	anziché € 62
An + ADISTA	<b>€ 88</b>	anziché € 102
An + CEM Mondialità	<b>€ 51</b>	anziché € 62
An + GAIA	<b>€ 41</b>	anziché € 52
An + GUERRE & PACE	<b>€ 56</b>	anziché € 67
An + MISSIONE OGGI	<b>€ 51</b>	anziché € 62
An + MISSIONE OGGI ON-LINE	<b>€ 39</b>	anziché € 41
An + MOSAICO DI PACE	<b>€ 53</b>	anziché € 62
An + NIGRIZIA	<b>€ 55</b>	anziché € 64
An + QUADERNI SATYAGRAHA	<b>€ 53</b>	anziché € 62
An + TERRE DI MEZZO	<b>€ 51</b>	anziché € 62

Nella causale specificare "Abbonamento cumulativo con la rivista ...XXX...".







# Steiner e la nonviolenza fin dal concepimento

A cura di **Gabriella Falcichio**



Giorni fa ho cominciato a leggere le opere pedagogiche di **Rudolf Steiner** (foto), un "genio" della cultura europea piuttosto sconosciuto in Italia, tra i pochi paesi che non finanziano le scuole Waldorf e che non riconoscono la medicina antroposofica, mentre trova una certa risonanza l'agricoltura biodinamica. Leggendo *L'educazione per l'uomo: sappiamo noi adulti che cosa vivono i nostri bambini?* del 1922 (Archiati, Cumiana 2010), mi imbatto in affermazioni che mi lasciano a bocca aperta: "La salute dell'adulto fin nella sua più tarda età è nelle nostre mani, e dipende dal modo in cui ci relazioniamo con l'ambiente che circonda il bambino" (p. 55); "Ciò che viene in tal modo suscitato [...] si trasferisce immediatamente all'organizzazione corporea. E se succede sovente di sgridare un bambino, o di spaventarlo, allora non agiamo soltanto sulla sua anima, ma su tutta la sua organizzazione fisica" (pp.54-55), "poiché il bambino è interiormente tutto organo di senso" (p.54).

Occorre fare degli esempi. È stato evidenziato da tempo che la separazione precoce del neonato dalla madre genera alterazioni della regolazione respiratoria e del ritmo circadiano della produzione di corticosterone che permangono per tutta la vita, determinando permanenti problemi di sonno. Lo stesso quadro viene a comporsi nel caso di uno stress importante vissuto dalla madre durante la gestazione.

C'è di più, negli ultimi 10 anni si sono moltiplicati gli studi sull'azione di stress come l'istituzionalizzazione, l'abuso e i traumi in età infantile, ma anche l'ambiente uterino inospitale, i quali incidono sulla lunghezza dei telomeri, cioè di quei prolungamenti non codificanti del filamento cromosomico. La lunghezza dei telomeri è inversamente proporzionale all'invecchiamento, che è espresso da telomeri corti o nulli. Bene, maggiori sono gli stress vissuti dal feto, dal neonato e dal bambino più corti sono i telomeri e aumentano le probabilità di contrarre in età adulta malattie degenerative, di avere un ictus, in generale di avere un sistema immunitario più debole e di morire prima. Fa una certa impressione pensare che i bambini la cui madre ha condotto una gravidanza esponendo il feto a stress (o che li ha subito suo malgrado), partorisca un bambino già "vecchio". Da tutti gli studi poi emerge come lo stress più devastante sia l'abbandono e la separazione precoce dalla madre, ovvero uno stile di accudimento distale, che cioè tende a tenere a distanza fisica madre e neonato (non allattando, non tenendo in braccio, non dormendo con il piccolo).

Se lo sforzo epistemologico è quello di vedere interiorità (variamente chiamata dai singoli interpreti) e corpo indissolubilmente uniti, bisogna uscire dalla facile convinzione che i danni al corpo siano limitati a quelli visibili, come i lividi, le ustioni, le ferite, dalle quali si può guarire, perché c'è molto di più. Si tratta di danni che si incorporano strutturalmente nella persona, agendo addirittura sul dna, sulle malattie che patirà, sulla lunghezza della sua esistenza.

Gli studi scientifici attestano quello che dovrebbe diventare un fondamento della riflessione e dell'azione sociopolitica della nonviolenza: la nonviolenza inizia con il concepimento, perché dal primo giorno è possibile usare violenza a un altro essere, accelerando addirittura il suo percorso verso la morte. Se infatti molti "errori" possono accadere all'interno della diade e se la madre subisce essa stessa un trauma, come un lutto, durante la gestazione, quanta violenza strutturale subisce la diade dall'esterno? Costringere una donna a tornare a lavoro dopo appena 3-4 mesi dalla nascita non è violento se pensiamo agli effetti della separazione precoce? Investire nei cosiddetti servizi all'infanzia, invece che nel sostegno a una maternità "a lungo termine", che tipo di scelta è in termini di benessere delle nuove generazioni, di salute e di "pace"? La scienza comincia a darci risposte chiare su cui riflettere e fare almeno le nostre scelte personali.



# Al capolinea discografico si congeda Ivano Fossati

A cura di **Paolo Predieri**

Il pianoforte di **"Tutto questo futuro"** svapora in un ideale clima azzurro flou, e io mi sento già *orfano* di **Ivano Fossati** (foto). Del suo distillare parole come rose e/o veleno. Del suo mirabile dire e non dire, suggestionare, incantare, poetare misurato e tagliente. E - perché no - anche del suo umanesimo pacifista autentico e pudico, senza slogan e nemmeno proclami: dall'impegno con Amnesty alla sostanza di diverse canzoni. **"Decadancing"** è il capolinea discografico di un cantautore unico & inimitabile; che a metterla così sembra uno spot da whisky delle meraviglie e invece è la verità sola e semplice. **"Decadancing"** è l'album del suo *adieu* alla canzone, e anche se la forma non è quella dei tempi d'oro (gli anni Novanta), gravita pur sempre in zone di alta classe. In altre parole: un disco *medio* (se riferito agli standard fossatiani) ma con qualcosa che luccica e funziona (**"Settembre"**, **"Nella terra del vento"**, **"Se non oggi"**, **"Tutto questo futuro"**), qualcosa che difetta (la messa a fuoco di **"La decadenza"**, colpevole di leggerezza musicale e di coretti in salsa pop; **"Un Natale borghese"** che ascolto e riascolto ma continua, non so perché, a non *arrivarmi*), e qualcos'altro che a primo impatto ti lascia un po' così, ma poi finisci col prenderci confidenza (**"La sconosciuta"**, **"Laura e l'avvenire"**). Ho ascoltato **"Decadancing"** (a proposito: ma un titolo più consono alla seria autorevolezza di Fossati, proprio no?) senza soluzione di continuità, fin quasi alla compulsione. Non tutto mi si è *rivelato* subito, credo che in sede di commento possa venire utile sbarazzarsi dei riferimenti diacronici (risalenti cioè ai trascorsi di Fossati) per concentrarsi, invece, sul qui e ora di un album *comunque* di contenuto, di parole importanti, sincero. Sotto l'aspetto letterario Fossati non si discute (e nemmeno si smentisce). L'afasia - concettuale, relazionale, prospettica - retaggio di post-modernità & altre alienazioni, nel disco è rappresa/stilizzata/riportata col tratto sublime del narratore consumato, conoscitore delle cose del mondo e della vita, del cantautore *maitre à penser*: poeta e musicista al prezzo di uno. Il Nostro giura che **"Decadancing"** non è autobiografico e personalmente mi fido, gli credo, nonostante l'impiego insistito della prima persona, e poi chi se ne frega. I "personaggi" che si intravedono in scaletta suonano *autentici* (e, se è per questo, pure le loro vicende-paradigma); abitatori di un *"tempo sbandato"* come non mai. Siano essi reduci da morsi sentimentali (**"Il bene che ci siamo voluti noi due / è un taxi e si ferma qui"**, in **"Settembre"**) o da ambasce esistenziali (**"Laura**

**l'avvenire ci sfugge tutto sta cambiando, amore e lavoro per esempio / tutto sta mancando**, in **"Laura e l'avvenire"**; **"ma tu te li ricordi i nostri anni / I tempi delle stelle infondo agli occhi"**, in **"La normalità"**). Sui temi la formula di Fossati è rodada: un colpo al cerchio dell'amore, che fa - quasi sempre - dolore, distanza, spleen, ricordi, un altro alla botte dei fatti del mondo che non vanno mai, nemmeno loro, per il verso giusto. Con quel poco di speculazione ontologica che fa tanto intellettuale chic (ma Fossati è Fossati e non può farci niente, mica una di quelle vecchie glorie cantautoriali che si estinguono penosamente nel pop). Qualcosa che ha a che vedere con gli anni che passano, le porte che si chiudono, le ingiustizie che si consumano, il senso della vita che (s)fugge, a volte irride, e chissà poi dove va e dove ci porta. Al cospetto di cotanta filosofia canaglia (ma anche di indignazione e malinconia, canaglia anche loro, anzi di più), la musica ha il grande merito di stemperare, in toni meno latineggianti/reggaeggianti che in altre circostanze, ma ugualmente impeccabili, di solida fattura (coordinate per lo più soft-rock). Come si evince da finto-refrain che ti si incollano addosso, e ti ritrovi a canticchiare senza accorgertene (ancora **"La normalità"**), o da piccole luci, notturne e smaglianti al contempo (**"Settembre"**, **"Tutto questo futuro"**), che valgono da sole quanto pesano, e il prezzo del cd.

**Mario Bonanno**



29



# Disarmare la ragione armata attraverso il pluralismo

A cura di **Enrico Peyretti**



30

**Raimon Panikkar** (1918-2010) opera a smontare la radice di ogni violenza, che è la violenza culturale. Un recente libro di Francesco Comina, (*Il cerchio di Panikkar*, Ed. Il Margine, Trento 2011) presenta bene questo pensiero: uomo di religione, di più religioni, e di nonviolenza, Panikkar propone una nonviolenza "spirituale", che non significa evanescente, né solo intima o escatologica, ma profonda, universale, metapolitica. Il suo pensiero non è un sistema classificabile. È un non-dualismo. Non è eclettismo frammentario, perché coglie un polo armonico, un'unità plurale. Ricerca una nuova saggezza (ecosofia), una visione unitaria del reale, cioè "cosmotandrica" (mondo-dio-uomo).

Con una biografia personale e intellettuale pluri-tradizionale (India, Catalogna; religione indù, fede cristiana; esperienze internazionali), Panikkar arriva a dire: «Sono nato cristiano, mi sono scoperto indù, torno buddhista, senza aver mai perso di vista il fondamento della mia identità cristiana». Il suo contributo essenziale alla pace nonviolenta è l'intuizione che il compito della filosofia oggi è «disarmare la ragione armata» (*La torre di Babele. Pace e pluralismo*, 1990, p. 47). La biblica torre di Babele è simbolo dell'impero, cioè un'unificazione anti-plurale, contraria alla pace viva, in cui tutto può vivere nella sua varietà. Come gli imperi, le grandi

religioni aspirano all'universalismo, all'avere tutto ed essere tutto.

La scelta teorica di Panikkar è il pluralismo, ovvero il non-dualismo: i distinti sono inseparabili; ogni elemento inabitato nell'altro, senza fondersi né confondersi. Perciò «la pace è pluralismo», superamento di ogni monismo, che è dominio. Nel pluralismo religioso l'uomo è sempre soggetto, ma nella relazione io-tu. L'incontro di culture e religioni, necessario alla sopravvivenza pacifica, avviene solo con una nuova antropologia religiosa interculturale. La re-religione è essenzialmente re-lazione. Di là dagli integralismi e assolutismi, viene il «dialogo dialogale»: non solo il confronto, ma la vicendevole apertura, la ricerca di elementi comuni, senza assumere istanze non negoziabili. Il dialogo inter-religioso, tra le religioni, suscita il dialogo intra-religioso, che modifica dall'interno ogni religione mediante la «fecondazione reciproca». Questo dialogo è fattore di nonviolenza, di trasformazione del conflitto. Non è esortazione morale, ma discende dalla comprensione pluralistica-triadica della realtà.

La religione-ispirazione deve interessarsi del politico; il politico umano, immanente, ed è anche esperienza del trascendente: protesta, ribellione, utopia, trasformazione, dedizione fino alla morte per difendere i diritti degli oppressi.

RELIGIONI E NONVIOLENZA • RELIGIONI E NONVIOLENZA • RELIGIONI E NONVIOLENZA • RELIGIONI E NONVIOLENZA

di *Christoph Baker*

## L'AMORE AL TEMPO DEL SANGIOVESE

*Non me ne vogliano gli astemi...*

*Ma sono più di due anni che scrivo "il calice", senza quasi mai un accenno al liquido che ci deve stare dentro! È giunto il tempo del ringraziamento...*

*Il vino ha accompagnato il mio girovagare per la Terra dall'adolescenza a oggi. Dall'Alsazia alla Sicilia, dalla California alla Nuova Zelanda, da Bordeaux a Montalcino, confesso che ho bevuto. E bene. Oggi voglio cantare la mia devozione per il nettare divino. Voglio gridare alto e forte le sue virtù magiche. Voglio*

*osannarne la bontà e la generosità.*

*Spesso sogno distese di vigne davanti alla porta di casa. Le stagioni della potatura, del germoglio, del frutto che matura sulla pianta, della vendemmia, delle foglie che illuminano di rosso e giallo i paesaggi dell'autunno... Poi sogno di scendere in cantina con alcuni amici e amiche, stappare una bottiglia di un vino d'annata, versarlo nei calici nel silenzio dell'attesa. Poi, lentamente, soavemente, sensualmente, bere il primo sorso chiudendo gli occhi... e godere in pieno di questo piacere eternamente ripetuto.*

*Se non è amore questo...*



# Il calice

# Materiale Disponibile

## Scritti di Aldo Capitini

Il messaggio di Aldo Capitini, € 15,50  
Tecniche della nonviolenza, € 12,00  
Elementi di un'esperienza religiosa, € 12,00  
Italia nonviolenta, € 6,20  
Il potere di tutti, € 13,90  
Vita religiosa, € 10,00  
Le ragioni della nonviolenza, € 16,00  
Scritti filosofici e religiosi, € 25,00  
L'educazione è aperta: antologia degli scritti pedagogici a cura di Gabriella Falcicchio, € 18,00

## Libri su Aldo Capitini

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, € 9,30  
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo, € 13,45  
Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea, Fondazione "Centro Studi Aldo Capitini", € 6,20  
La rivoluzione nonviolenta, Altieri Rocco, € 16,00  
La realtà liberata, Vigilante Antonio, € 15,50  
I figli della festa, Gabriella Falcicchio, € 20,00  
Vivere la nonviolenza, Federica Curzi, € 16,00

## Scritti di M. K. Gandhi

Civiltà occidentale e rinascita dell'India, € 6,20  
La forza della verità, € 31,10  
Teoria e pratica della nonviolenza, € 15,20  
Una guerra senza violenza, € 14,00  
La prova del fuoco, nonviolenza e vita animale, € 13,00  
Vi spiego i mali della civiltà moderna, € 15,00

## Libri su M. K. Gandhi

L'insegnamento di Gandhi per un futuro equo e sostenibile, AA.VV., € 5,15  
Gandhi, Yogesh Chadha, € 8,25  
Come Gandhi, Jurgensmeyer Mark, € 16,00  
Mohandas K. Gandhi, De Santis Sergio, € 6,00  
Una forza che dà vita, Manara Fulvio Cesare, € 18,00  
Il Dio di Gandhi, Antonio Vigilante, € 20,00  
La pedagogia di Gandhi, Antonio Vigilante, € 19,00  
Peyretti Enrico, *Esperimenti con la verità. Saggezza e politica di Gandhi*, € 10,00

## Libri di e su Martin Luther King

Il sogno e la storia, a cura di Paolo Naso, € 15,00  
La forza di amare, € 10,00  
Lettera dal carcere di Birmingham, € 3,00

## Libri di e su Lev Tolstoj

Tolstoj, il profeta, a cura degli Amici di Tolstoj, € 13,45  
Il regno di Dio è in voi, € 11,00  
La legge della violenza e la legge dell'amore, € 6,00  
La vera vita, € 10,00  
Sulla follia, scritti sulla crisi del mondo moderno, € 9,00  
Scritti politici, € 7,00  
Tolstoj e Marx, € 7,00  
Il risveglio interiore, € 12,00  
Il cammino della saggezza (vol. I-II), € 30,00

## Scritti di e su G. G. Lanza Del Vasto

La filosofia di Lanza del Vasto, a cura di Antonino Drago e Paolo Trianni, € 18,00  
L'arca aveva una vigna per vela, € 14,45  
Pellegrinaggio alle sorgenti, € 16,00  
Lanza del Vasto, Anne Fougère - Claude-Henri Rocquet, € 16,00  
Vinoba o il nuovo pellegrinaggio, € 9,30

## Libri di e su Don Lorenzo Milani

Lettera a una professoressa, 40 anni dopo, € 12,00  
Lettera a una professoressa, € 10,00  
Don Milani nella scrittura collettiva, F. Gesualdi, JL Corzo Toral, € 9,30  
La parola fa eguali, € 12,00  
Documento sui processi contro Don Milani, C.F.R. Don Milani e Scuola Barbiana € 5,00  
Lorenzo Milani, gli anni del privilegio, Borghini Fabrizio, € 8,00  
Don Lorenzo Milani, Lazzarin Piero, € 7,50  
Don Lorenzo Milani, Martinelli Edoardo, € 14,00  
La ricreazione, Milani Don Lorenzo € 6,00  
Lorenzo Milani, maestro cristiano, Lago Marsini Sandro, € 8,00  
Dalla parte dell'ultimo, Neera Fallaci, € 11,00  
L'obbedienza non è più una virtù, € 3,00

## Libri di e su Alexander Langer

Il viaggiatore leggero, Alexander Langer, € 12,00  
Entro il limite, la resistenza mite in Alex Langer, Dall'Olio Roberto, € 11,35  
Scritti sul Sudtirolo, Alexander Langer, € 14,98  
Fare la pace, Alexander Langer, € 11,50  
Più lenti, più dolci, più profondi, € 2,00  
La scelta della convivenza, Alexander Langer, € 6,19  
Lettere dall'Italia, Alexander Langer, € 5,00

## Libri di e su Abbé Pierre

Lui è il mio prossimo, € 6,20  
Una terra per gli uomini, € 9,30  
Avrei voluto fare il marinaio, il missionario o il brigante, € 16,50

## Libri di e su Franz Jägerstätter

Franz Jägerstätter, una testimonianza per l'oggi, Girardi Giampiero, € 7,00  
Franz Jägerstätter. Un contadino contro Hitler, Putz Erna, € 13,00  
Franz Jägerstätter, il testimone solitario, Zahn Gordon, € 13,00  
Scrivo con le mani legate, € 13,00

## Altri autori

AA.VV., *10 occasioni per diventare nonviolenti, fumetto*, € 12,00  
AA.VV., *Teoria e pratica della riconciliazione*, € 6,00  
Bergamaschi Paolo, *Area di crisi, guerra e pace ai confini d'Europa*, € 15,00  
Cozzo Andrea, *Conflittualità nonviolenta*, € 18,00  
Cozzo Andrea, *Gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione, manuale di formazione per le forze dell'ordine*, € 16,00  
Croce Achille, *I mezzi della Pace*, € 12,00  
Drago Antonino, *Difesa popolare nonviolenta*, € 22,00  
Drago Antonino, *Atti di vita interiore*, € 13,00  
Ebert Theodor, *La difesa popolare nonviolenta*, € 6,20  
Eknath Easwaran, *Badshan Khan. Il Gandhi musulmano*, € 10,00  
Krippendorf Ekkeart, *Lo Stato e la guerra*, € 30,00  
L'Abate Alberto, *Giovani e pace*, € 19,00  
L'Abate Alberto, *Gramsci e la nonviolenza*, € 3,00  
Lopez Beppe, *La casta dei giornali*, € 10,00  
Mariani Adriano, *Non uccidere, il cristianesimo alla prova della condizione animale*, € 16,00  
Muller J. Marie, *Strategia della nonviolenza*, € 6,20  
Muller J. Marie, *Il principio nonviolenza*, € 15,00  
Peyretti Enrico, *Il diritto di non uccidere* € 14,00  
Pontara Giuliano, *L'antibarbarie*, € 22,00

Sharp Gene, *Politica dell'azione nonviolenta*. Vol.1-2-3, € 36,10  
Semelin Jacques, *Per uscire dalla violenza*, € 6,20  
Semelin Jacques, *Senza armi di fronte a Hitler*, € 16,50  
Semelin Jacques, *La non violenza spiegata ai giovani*, € 6,20  
Trevisan Alberto, *Ho spezzato il mio fucile* (nuova edizione), € 14,50  
Vigilante Antonio, *Il pensiero nonviolento. Una introduzione*, € 15,00  
Vinoba Bhavé, *I valori democratici*, € 14,50  
Von Suttner Berta, *Giù le armi*, € 8,50  
Weil Simone, *Sui conflitti e sulle guerre*, € 3,00

## Edizioni del Movimento Nonviolento

*Quaderni di Azione Nonviolenta - prezzo unitario: € 3,00*  
1) Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?, Salio Giovanni  
2) Il satyagraha, Pontara Giuliano  
3) La resistenza contro l'occupazione tedesca, Bennet Jeremy  
4) L'obbedienza non è più una virtù, Milani don Lorenzo  
5) Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca, Skodvin Magne  
6) Teoria della nonviolenza, Capitini Aldo  
7) Significato della nonviolenza, Muller J.Marie  
8) Momenti e metodi dell'azione nonviolenta, Muller J.Marie  
9) Manuale per l'azione diretta nonviolenta, Walker Charles  
10) Paghiamo per la pace anziché per la guerra, Campagna OSM  
11) Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza, Gallo Domenico  
12) I cristiani e la pace, Basilissi don Leonardo  
13) Una introduzione alla nonviolenza, Patfoort Pat  
14) Lettera dal carcere di Birmingham, Luther King Martin  
15) La legge della violenza e la legge dell'amore, Tolstoj Lev, € 6,00  
16) Elementi di economia nonviolenta, Salio Giovanni  
17) Dieci parole della nonviolenza, AA.VV.  
18) Un secolo fa, il futuro, AA.VV.  
19) La nonviolenza per la città aperta, AA.VV., € 6,00

La mia obiezione di coscienza, Pinna Pietro, € 6,00  
Nonviolenza in cammino, A cura del M.N., € 10,00  
Convertirsi alla nonviolenza?, Autori Vari, € 14,00  
Energia nucleare: cos'è e i rischi a cui ci espone, Franco Gesualdi, € 6,50

## I nostri Video

Una forza più potente, DVD, 172 min, libero contribuito, € 15,00  
Lanza del Vasto, il pellegrino, DVD, 62 min, libero contribuito, € 10,00

## Materiale Promozionale

Bandiera della nonviolenza, € 8,00  
Spilla del Movimento Nonviolento, due mani che spezzano il fucile, € 2,00  
Adesivi della nonviolenza (soggetti vari), € 1,00  
Spille piccole Ø cm 2, vari soggetti, € 1,00  
Spille grandi Ø cm 3, vari soggetti, € 1,50  
Borse, 2 colori, € 3,00  
Magliette, 2 colori, € 12,00  
Biglietto augurale, con busta, € 1,50  
Cartolina della nonviolenza, € 0,50

Il materiale può essere richiesto alla redazione di Azione nonviolenta: **per posta** (via Spagna 8, 37123 Verona), **telefono** (045/8009803), **fax** (045/8009212), **e-mail** (amministrazione@nonviolenti.org).

I libri richiesti vengono inviati tramite il servizio postale.

Per quantità consistenti è anche possibile chiedere i libri in "conto vendita".

Nota bene: all'importo del materiale richiesto andrà aggiunto un contributo per le spese di spedizione.

# L'ultima di Biani...

MOVIMENTI NONVIOLENTI



MAUROBIANI 2011